



**CONSIGLIO REGIONALE
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio resoconti consiliari

**REGIONALRAT
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für Sitzungsberichte

**ATTI
CONSILIARI**

XIV Legislatura
2008 - 2013

**SITZUNGSBERICHTE
DES REGIONALRATES**

XIV Gesetzgebungsperiode
2008 - 2013

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.02

VORSITZ: PRÄSIDENTIN ZELGER THALER
PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE ZELGER THALER

PRÄSIDENTIN: Ich wünsche allen einen guten Morgen. Ich eröffne die heutige Sitzung und ersuche um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Auguro a tutti un buon giorno. Apro la seduta. Prego procedere all'appello nominale.

CIVICO: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRÄSIDENTIN: Ich bitte um die Verlesung des Protokolls der letzten Sitzung.

PRESIDENTE: Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

SEPPI: *(segretario):(legge il processo verbale)*
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRÄSIDENTIN: Gibt es Einwände zum Protokoll? Ich sehe keine, somit gilt es als genehmigt.

Für die heutige Sitzung haben sich folgende Abgeordnete entschuldigt: Casna, Civettini, Dellai, Durnwalder, Nardelli, Paternoster und Pöder.

Wir kommen jetzt zur Behandlung der Tagesordnung:
Begehrgesetzentwurf Nr. 2: Obligatorische Anwendung des Rechtsinstruments und der Verfahren laut Art. 107 des Sonderstatutes für Trentino-Südtirol bei der Regelung und Verteilung der Gerichtsämter auf dem Gebiet der Region (eingebracht von der Regionalratsabgeordneten Dominici, Ottobre, Zanon, Cogo und Ferrari);

Begehrgesetzentwurf Nr. 3: Maßnahmen zur Rationalisierung der Gerichtsämter und der entsprechenden Stellenpläne in der Region Trentino-Südtirol (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Penasa, Savoi, Civettini, Casna, Paternoster, Filippin und Artioli).

Es ist jetzt nur ein Vorschlag aufrecht geblieben, und zwar der **Begehrgesetzentwurf Nr. 2: Obligatorische Anwendung des Rechtsinstruments und der Verfahren laut Art. 107 des Sonderstatutes für Trentino-Südtirol bei der Regelung und Verteilung der Gerichtsämter auf dem Gebiet der Region (eingebracht von der Regionalratsabgeordneten Dominici, Ottobre, Zanon, Cogo und Ferrari).**

Ich gebe nun das Wort an die Ersteinbringerin, Frau Abg. Dominici, für die Verlesung des Berichtes.

PRESIDENTE: Ci sono obiezioni al processo verbale dell'ultima seduta? Non ve ne sono. Pertanto il processo verbale risulta approvato.

Per la seduta odierna hanno giustificato la loro assenza i conss. Casna, Civettini, Dellai, Durnwalder, Nardelli, Paternoster e Pöder.

Passiamo ora alla trattazione dell'ordine del giorno: Progetto di legge n. 2: Obbligatorietà della utilizzazione dello strumento legislativo e delle procedure previste dall'articolo 107 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, in materia di disciplina delle dislocazioni territoriali e dell'ordinamento degli uffici giudiziari nel territorio della Regione (presentato dai Consiglieri regionali Dominici, Ottobre, Zanon, Cogo e Ferrari); e Progetto di legge n. 3: Misure di razionalizzazione degli uffici giudiziari e delle relative piante organiche nella Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol (presentato dai Consiglieri regionali Penasa, Savoï, Civettini, Casna, Paternoster, Filippin e Artioli).

Rimane in trattazione solo il **Progetto di legge n. 2: Obbligatorietà della utilizzazione dello strumento legislativo e delle procedure previste dall'articolo 107 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, in materia di disciplina delle dislocazioni territoriali e dell'ordinamento degli uffici giudiziari nel territorio della Regione (presentato dai Consiglieri regionali Dominici, Ottobre, Zanon, Cogo e Ferrari).**

Prego la prima firmataria cons. Dominici di dare lettura della relazione.

DOMINICI: Grazie a lei, grazie a voi, grazie ai colleghi che sono venuti, ma è una questione talmente coinvolgente che credo proprio che, quelli che hanno a cuore il destino delle sedi giudiziarie del Trentino-Alto Adige, abbiano trovato il tempo per venire.

Quindi metto in evidenza alcuni passaggi che sono stati chiariti anche dai vari avvocati del Trentino e dell'Alto Adige negli incontri che abbiamo avuto.

Leggo la relazione.

RELAZIONE

Con la conversione nella legge 14 settembre 2011, n. 148 del decreto-legge bis sulla manovra economica, entra definitivamente in vigore anche la delega al Governo, contenuta nell'articolo 1, comma 2, sulla riorganizzazione della distribuzione territoriale degli uffici giudiziari.

Con questa delega legislativa il Governo, entro dodici mesi, è autorizzato a compiere, secondo indirizzi piuttosto vaghi, ma prioritariamente ispirati "al fine di realizzare risparmio di spesa", una drastica riduzione degli uffici giudiziari sull'intero territorio nazionale.

Ciò che innanzitutto colpisce del provvedimento è che le esigenze e le volontà delle popolazioni vitalmente interessate a queste scelte vengono completamente ignorate. E ignorate sono anche le volontà dei loro rappresentanti politici nei rispettivi territori. Perfino le Regioni a Statuto speciale e i loro "Governatori" non hanno il diritto di essere informati, e tantomeno consultati.

Se ciò costituisce in linea di massima una violazione dei tanto conclamati principi del Federalismo, c'è una Regione a Statuto speciale che dalla applicazione (ma ancor prima dalla entrata in vigore) della norma, deve lamentare l'insorgere di gravissime violazioni di diritti sanciti dal suo Statuto. Si tratta della Regione Trentino-Alto Adige.

Ma prima di esaminare gli aspetti costituzionali della questione, conviene accennare alle concrete conseguenze che l'applicazione della norma potrebbe avere sul territorio regionale. È vero che secondo una accreditata interpretazione della norma (essa non è comunque univoca) il Tribunale di Rovereto, almeno per ora, verrebbe risparmiato. È vero però anche che in ogni caso l'attuazione della delega potrebbe avere conseguenze devastanti sugli assetti economici, sociali, culturali e politici del Trentino-Alto Adige.

Una delle principali finalità della delega è infatti la drastica riduzione delle sezioni distaccate di Tribunale.

Esse nel Trentino-Alto Adige sono otto: Cavalese, Borgo Valsugana, Cles e Tione, in Trentino, e Bressanone, Merano, Brunico e Silandro, in Alto Adige. E questa dislocazione decentrata nel territorio rappresenta un fondamentale fattore di equilibrio fra centro e periferia e un secolare presidio non solo giudiziario ma anche sociale e culturale e politico delle aree in cui gli uffici sono insediati.

Ma la delega prevede anche la soppressione di massa degli uffici del Giudice di Pace, fondamentale istituto diretto a garantire una giustizia vicina al cittadino.

Circa la lesione dei diritti statutari che dalla delega e dalla sua attuazione deriverebbero, si può esporre quanto segue.

Ogni metro dei 13.607 chilometri quadrati costituenti la superficie della regione a Statuto speciale Trentino-Alto Adige è disciplinato da una legislazione speciale che disciplina l'istituzione e le relative strutture, preposte al censimento della appartenenza legale dei suoli, alla garanzia della pubblica fede dei diritti reali immobiliari, alle particolari procedure in campo successorio per la determinazione della qualità di erede e alla risoluzione delle controversie riguardanti l'applicazione di questa normativa.

Questi istituti, ereditati dall'impero d'Austria e recepiti dall'ordinamento italiano, sono ispirati a criteri diversi e spesso contrastanti con quelli vigenti a livello nazionale. Radicalmente diverso, rispetto a quello nazionale, è il ruolo che in esso svolgono gli uffici giudiziari.

Quello che nel resto d'Italia viene deciso dal funzionario o dal notaio, è nel Trentino-Alto Adige deliberato dal giudice, il Giudice tavolare, e cioè da un organo di garanzia, autorevole e indipendente, nell'esercizio di funzioni di volontaria giurisdizione, in coerenza col principio proprio del sistema tavolare, che l'iscrizione al Libro Fondiario è fattore costitutivo dell'esistenza del diritto di proprietà e degli altri diritti reali.

La diffusa articolazione degli uffici giudiziari sul territorio della Regione è quindi motivata pure dal fatto che essi svolgono anche le funzioni di Giudice tavolare nei rispettivi ambiti, in coordinamento con le strutture regionali decentrate, che a loro volta esercitano le funzioni inerenti le competenze costituzionali primarie che lo Statuto di autonomia attribuisce in campo legislativo e amministrativo alla

Regione, in materia di impianto e tenuta dei libri fondiari (articolo 4, numero 5 dello Statuto).

È quindi presente nel Trentino-Alto Adige una dicotomia dell'intero assetto della istituzione in esame, nel senso che, dal punto di vista organizzativo, il Libro Fondiario è disciplinato dalla legislazione regionale e dipendente dalle istituzioni autonomistiche è anche tutto il personale dei vari uffici decentrati, nel mentre che statali sono gli uffici giudiziari, decentrati anch'essi, e i magistrati dai cui provvedimenti dipende la intavolazione di ogni diritto reale e la cognizione di una molteplicità di altri rapporti e assetti giuridici; connessi con l'istituto tavolare; in altre parole l'ordinato sviluppo dell'intera vita economica e sociale del territorio.

Stante questo nesso fra istituzioni e funzioni statali e statutarie, ogni mutamento della struttura degli uffici giudiziari incide direttamente sulla operatività del sistema del Libro Fondiario. Il funzionamento del sistema è quindi subordinato alla collaborazione fra istituzioni statali e autonomistiche.

D'altronde, non è solo questa la materia nel campo della giustizia in cui potestà statali e autonomistiche sono chiamate a una stretta collaborazione, senza la quale le istituzioni sarebbero destinate alla paralisi, che dalla normativa statale viene lesa.

È noto che l'articolo 94 dello Statuto speciale attribuiva al Presidente della Regione il potere di nomina e revoca dei Giudici Conciliatori e che, quando questo istituto fu abolito, al nuovo magistrato onorario, che lo sostituì, il Giudice di Pace, fu destinato uno speciale ordinamento nel Trentino-Alto Adige, che salvaguardò nella sostanza i poteri della Regione.

E in effetti, con la norma di attuazione di cui al decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 267 al Presidente della Regione spetta il compito di proporre la nomina dei Giudici di pace e tutto il personale amministrativo dei ventidue uffici decentrati sul territorio è dipendente dalla Regione, la quale sostiene anche l'onere delle spese del loro funzionamento. È noto infine che in base a questa speciale normativa gli organici del Giudice di Pace nel territorio regionale vengono determinati con norma di attuazione (quarto comma dell'articolo 6 del decreto legislativo sopra citato).

Ne consegue che la legge statale in oggetto e i conseguenti decreti legislativi, da una parte non possono sopprimere gli uffici regionali, né disporre del relativo personale amministrativo, in quanto di competenza regionale, e dall'altra non possono ridurre gli organici dei magistrati onorari, poiché in base al decreto legislativo citato è prevista per questo una specifica norma di attuazione che, per costante giurisprudenza della Corte costituzionale, non può essere sostituita da una legge ordinaria.

L'illimitato potere di sovvertire gli assetti degli uffici giudiziari, sia della magistratura ordinaria, sia di quella onoraria, conferito al governo dalla legge delega, urta quindi, nel territorio della Regione Trentino-Alto Adige, non solo con le norme costituzionali sopra indicate, ma anche con il principio della leale collaborazione fra organi e istituzioni dello Stato, costantemente affermato dalla Corte costituzionale.

Ne consegue che l'unico strumento legislativo costituzionalmente idoneo a disciplinare le materie in esame, è quello previsto dall'articolo 107 dello Statuto,

e cioè lo speciale decreto legislativo emanato dal Governo sentito il parere obbligatorio delle Commissioni dei 12 e dei 6.

Qualsiasi variazione delle strutture giudiziarie nel Trentino-Alto Adige deve quindi essere disposta con questa particolare procedura. E questo principio, di importanza vitale per l'autonomia speciale, deve essere affermato nei confronti dello Stato dall'organo che detiene i poteri che dalla norma statale vengono lesi e cioè dal Consiglio regionale, nelle forme previste dallo Statuto.

Il Consiglio regionale formula quindi il presente progetto di legge ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto, che gli riconosce il diritto di emettere voti e formulare progetti nelle materie che non appartengono alla competenza della Regione, ma che presentano per essa particolare interesse. E ciò, rilevando che sulla questione non solo il Parlamento potrà esprimersi, auspicabilmente in senso favorevole, ma che lo stesso Governo, utilizzando il citato articolo 107, dovrebbe fare proprio il progetto con una norma di attuazione, eliminando finalmente un grave fattore di distorsione nei rapporti fra Regione e Stato che si traduce anche in una lesione della identità culturale delle popolazioni del Trentino-Alto Adige.

PRÄSIDENTIN: Danke für die Verlesung. Der Begehrensgesetzentwurf ist von der 1. Gesetzgebungskommission am 9. Jänner 2012 gutgeheißen worden. Ich ersuche den Vorsitzenden um die Verlesung des Berichtes.

PRESIDENTE: Grazie per la lettura. Il progetto di legge è stato approvato dalla Commissione legislativa competente in data 9 gennaio 2012. Prego il presidente della commissione di dare lettura della relazione.

PARDELLER:

B E R I C H T

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den gemäß Artikel 35 des Autonomiestatuts für Trentino-Südtirol eingebrachten Begehrensgesetzentwurf Nr. 2 „Obligatorische Anwendung des Rechtsinstruments und der Verfahren laut Art. 107 des Sonderstatutes für Trentino-Südtirol bei der Regelung und Verteilung der Gerichtsämter auf dem Gebiet der Region“ in der Sitzung vom 9. Jänner 2012 beraten. Der von den Regionalratsabgeordneten Dominici, Ottobre, Zanon, Cogo und Ferrari eingebrachte Vorschlag wurde in der 1. Gesetzgebungskommission auch von den Abg. Borga, Anderle, Vezzali, Seppi und Penasa unterzeichnet sowie von den Mitunterzeichnern des Begehrensgesetzentwurfes Nr. 3, den Abg. Savoi, Civettini, Casna, Paternoster, Filippin und Artioli mitgetragen.

Der Begehrensgesetzentwurf wurde zusammen mit dem Begehrensgesetzentwurf Nr. 3 „Maßnahmen zur Rationalisierung der Gerichtsämter und der entsprechenden Stellenpläne in der Region Trentino-Südtirol (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Penasa, Savoi, Civettini, Casna, Paternoster, Filippin und Artioli) behandelt.

Nach Verlesung des Begleitberichtes erklärte die Erstunterzeichnerin, Frau Abg. Dominici, dass der Begehrensgesetzentwurf darauf abzielt, die acht Außenabteilungen der Landesgerichte in den Tälern der Region beizubehalten, welche die Regierung infolge der Genehmigung des Gesetzes Nr. 148/2011

auffassen könnte, ohne das im Art. 107 des Autonomiestatutes vorgesehene Verfahren zur Anwendung zu bringen.

Frau Abg. Dominici wies darauf hin, dass auch die Landeshauptleute der beiden autonomen Provinzen in ihren jüngsten Einwänden gegen das einseitige Vorgehen der Regierung auf den Grundsatz des Einvernehmens verwiesen haben.

In ihrer Erläuterung unterstrich Frau Abg. Dominici abschließend, dass „keine Regierung über unsere Institutionen entscheiden kann“ und brachte ihre Hoffnung zum Ausdruck, dass es gelingen möge, einen vereinheitlichten Text zusammen mit dem Begehrensgesetzentwurf Nr. 3 zu erstellen.

Abg. Vezzali erklärte, dass er die Zielsetzungen des Begehrensgesetzentwurfes teilt, hauptsächlich was die Besonderheit unserer Autonomie und die besonderen Voraussetzungen des Gebietes betrifft, auf dem die Gerichtsämter verteilt sind, was wahrscheinlich von den Politikern in Rom verkannt wird.

Der Abgeordnete äußerte jedoch Zweifel sowohl hinsichtlich der Wirksamkeit des hierfür gewählten Rechtsmittels - es sei denn, es werde als politisches Mittel betrachtet, um auf gesamtstaatlicher Ebene Druck auszuüben – als auch hinsichtlich des Verweises auf den Artikel 107, da die Gerichtsbarkeit in die staatliche Zuständigkeit fällt.

Abg. Borga sprach sich für den Begehrensgesetzentwurf aus und wies darauf hin, dass seine im Landtag von Trient eingebrachte Anfrage zu diesem Sachverhalt noch nicht beantwortet worden ist.

Der Abgeordnete erachtete es als vordringlich, dass die Landeshauptleute der beiden Provinzen bei der Regierung vorstellig werden, um im Rahmen der vom Gesetzesdekret zugelassenen Freiräume eine schnelle Lösung herbeizuführen.

Abg. Zeni wies darauf hin, dass die Auffassung der Außenabteilungen der Landesgerichte weit höhere Umwelt- und Sozialkosten als deren Erhaltung verursachen würde und stimmte der Gesetzesinitiative zu, weil sie den Besonderheiten unseres regionalen Gebietes Rechnung trägt.

Abg. Chiochetti, der sich in Vertretung des Regionalausschusses äußerte, sprach sich angesichts der möglichen Auswirkungen der Regierungsmaßnahme auf das soziale und institutionelle Leben der Region und im Besonderen auf die Grundbuchrichter für die beiden Begehrensgesetzentwürfe aus, behielt sich aber gleichzeitig eine technisch-juristische Vertiefung des Inhalts des Begehrensgesetzentwurfes Nr. 3 vor.

Abg. Anderle erklärte, dass er den Geist der beiden Begehrensgesetzentwürfe teilt und ersuchte um eine kurze Unterbrechung der Sitzung, um einen gemeinsamen Text ausarbeiten zu können und einige Zweifel hinsichtlich des Begehrensgesetzwurfes Nr. 3 auszuräumen, im Besonderen was den Verweis auf die Artikel 94 und 95 des Autonomiestatutes betrifft.

Frau Abg. Penasa erklärte, dass im Gesetzestext auf den Art. 94 des Autonomiestatutes verwiesen wurde, da darin die Delegation im Bereich der Friedensrichter durch den Präsidenten der Republik vorgesehen ist.

Frau Abgeordnete Penasa stimmte jedenfalls der Forderung nach einem Rechtsgutachten zu diesem Sachverhalt zu.

Im Laufe der Unterbrechung einigten sich die Kommissionsmitglieder darauf, als Grundlage für die Beratung den Begehrensgesetzentwurf Nr. 2 heranzuziehen, der auch von den Abg. Anderle, Borga, Seppi, Vezzali sowie von Frau Abg. Penasa mitunterzeichnet wurde, wobei Frau Penasa mitteilte, dass dieser auch von den Mitunterzeichnern des Begehrensgesetzentwurfes Nr. 3 mitgetragen wird.

Die Kommission unterstrich außerdem die Notwendigkeit, ein technisches Gutachten zu diesem Thema einzuholen und den Regionalausschuss aufzufordern, gegenüber der Regierung in Rom auf politischer Ebene prompte und angemessene Initiativen auf dem Sachgebiet der Neuverteilung und der Ordnung der Gerichtsämter zu ergreifen.

Frau Abg. Penasa zog sodann den Begehrensgesetzentwurf Nr. 3 zurück und behielt sich das Recht vor, den Inhalt ihres Begehrensgesetzentwurfes im Laufe der Debatte im Plenum - nach Überprüfung des besagten technischen Gutachtens - in Form eines Änderungsantrages einzubringen.

Nach Abschluss der Generaldebatte wurde der Übergang zur Sachdebatte zum Begehrensgesetzentwurf Nr. 2 zur Abstimmung gebracht und einstimmig genehmigt.

Im Rahmen der Stimmabgabeerklärungen gab Frau Abg. Penasa ihre Zustimmung zum Begehrensgesetzentwurf bekannt und erneuerte ihre Absicht, einen entsprechenden Änderungsantrag mit den in ihrem Begehrensantrag enthaltenen Forderungen einzubringen.

Frau Abg. Dominici bedankte sich abschließend bei Frau Abg. Penasa und den Kommissionsmitgliedern für die Zustimmung zu ihrem Text und erklärte, dass sie im Falle eines positiven Rechtsgutachtens bereit sei, einen Änderungsantrag zur Verbesserung des Artikels anzunehmen.

Der Begehrensgesetzentwurf wurde sodann im Sinne des Art. 74 der Geschäftsordnung zur Endabstimmung gestellt und einstimmig genehmigt.

Der Begehrensgesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

R e l a z i o n e

La I Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 9 gennaio 2012, il progetto di legge ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige: "Obbligatorietà della utilizzazione dello strumento legislativo e delle procedure previste dall'articolo 107 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, in materia di disciplina delle dislocazioni territoriali e dell'ordinamento degli uffici giudiziari nel territorio della Regione" (presentato dai Consiglieri regionali Dominici, Ottobre, Zanon, Cogo e Ferrari, ai quali si sono aggiunti in sede di I Commissione legislativa i Consiglieri Borga, Anderle, Vezzali, Seppi e Penasa, che esprime l'adesione anche dei cofirmatari del progetto di legge n. 3 consiglieri Savoï, Civettini, Casna, Paternoster, Filippin e Artioli).

Il provvedimento è discusso congiuntamente al progetto di legge n. 3: "Misure di razionalizzazione degli uffici giudiziari e delle relative piante organiche nella Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol (presentato dai Consiglieri regionali Penasa, Savoï, Civettini, Casna, Paternoster, Filippin e Artioli).

Letta la relazione, la prima firmataria consigliera Dominici dichiara che la finalità del progetto di legge è di salvare la presenza delle otto sezioni distaccate di tribunale dislocate nelle valli della Regione, per le quali in seguito all'approvazione della legge n. 148/2011 si potrebbe giungere al loro smantellamento da parte del governo, senza mettere in atto le procedure previste dall'articolo 107 dello Statuto.

La consigliera Dominici fa notare che il richiamo al principio fondamentale dell'intesa è stato ripreso anche dai Presidenti delle due Province autonome nelle loro recenti proteste nei confronti di azioni unilaterali da parte del governo.

La consigliera Dominici conclude la sua illustrazione affermando che "non ci può essere nessun governo che possa decidere sulle nostre istituzioni" e auspica che si giunga ad un testo unificato con il progetto di legge n. 3.

Il consigliere Vezzali afferma di condividere il fine dell'iniziativa, soprattutto in relazione alla specificità dell'autonomia e alla particolare conformazione del territorio su cui sono ubicati gli uffici giudiziari, che evidentemente non è ben valutata dai politici romani.

Il consigliere esterna dei dubbi sia sull'efficacia dello strumento utilizzato, a meno che non lo si intenda come mezzo per esercitare pressione politica in sede romana, sia sul fatto di richiamarsi all'articolo 107, ricordato che la giustizia è una funzione propria dello Stato.

Il consigliere Borga manifesta il suo appoggio al progetto di legge e ricorda che sull'argomento non ha ancora trovato risposta una sua interrogazione presentata presso il Consiglio provinciale di Trento.

Il consigliere vede come prioritario un intervento politico dei Presidenti delle due Province e della Regione per trovare una soluzione immediata negli spazi che lascia il decreto-legge.

Il consigliere Zeni, premettendo che un'eventuale ristrutturazione delle sedi distaccate dei tribunali comporterebbe una spesa anche in termini di costo ambientale e sociale ben maggiore del suo mantenimento, dichiara il suo appoggio all'iniziativa soprattutto a causa della peculiarità del territorio regionale.

Il consigliere Chiocchetti, intervenendo in rappresentanza della Giunta regionale, annuncia di condividere lo spirito di entrambi i progetti di legge per l'aspetto relativo alle conseguenze che possono derivare dal provvedimento governativo sulla vita sociale e istituzionale della Regione e in particolare sul giudice tavolo, ma si riserva un approfondimento tecnico-giuridico sul progetto di legge n. 3.

Il consigliere Anderle, dichiarando di condividere lo spirito delle due iniziative, chiede una breve sospensione della seduta per addivenire alla redazione di un testo condiviso e per chiarire alcune perplessità suscitate dal progetto di legge n. 3, in particolare in riguardo al richiamo agli articoli 94 e 95 dello Statuto di autonomia in esso contenuto.

La consigliera Penasa risponde che il richiamo all'articolo 94 è dovuto al fatto che in esso è prevista una delega dal Presidente della Repubblica per le competenze in ambito dei giudici di pace.

La consigliera in ogni caso concorda sull'opportunità di ottenere un parere legale sull'argomento.

Nel corso della sospensione dei lavori, i commissari hanno raggiunto l'accordo di convergere l'esame sul progetto di legge n. 2, che viene anche sottoscritto dai consiglieri Anderle, Borga, Seppi, Vezzali nonché dalla cons. Penasa che annuncia altresì l'adesione dei cofirmatari del progetto di legge n. 3.

La Commissione inoltre stabilisce la necessità di richiedere un parere tecnico giuridico sulla tematica, nonché di sollecitare la Giunta regionale a mettere in atto nei confronti del governo centrale un'adeguata e tempestiva azione a livello politico sul tema della riorganizzazione a livello territoriale e dell'ordinamento degli uffici giudiziari.

La consigliera Penasa ritira il progetto di legge n. 3 e, alla luce del citato parere tecnico, si riserva di portarne il contenuto in un emendamento migliorativo e rafforzativo del progetto di legge n. 2 durante l'esame in Consiglio regionale.

Al termine della discussione generale, posto in votazione, il passaggio alla discussione articolata del progetto di legge n. 2 è approvato all'unanimità.

In sede di dichiarazioni di voto, la consigliera Penasa annuncia il suo voto favorevole al provvedimento e ribadisce la volontà di apportare un emendamento rafforzativo.

La consigliera Dominici ringrazia la consigliera Penasa e i commissari di aver accettato il testo dal lei presentato e, subordinatamente all'esito del parere richiesto, dichiara la sua disponibilità ad accettare un emendamento migliorativo dell'articolato.

Posto in votazione finale in base all'articolo 74 del Regolamento interno, il progetto di legge n. 2 è approvato all'unanimità.

Si rimette pertanto il progetto di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRÄSIDENTIN: Danke! Ich eröffne die Generaldebatte.

Abg. Dominici, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, apro la discussione generale.

Cons. Dominici, a Lei la parola.

DOMINICI: Grazie. Ringrazio intanto tutti quelli che hanno contribuito a far sì che questo disegno arrivasse rapidamente in aula, naturalmente prima di tutto i colleghi cofirmatari e cioè Ottobre, Zanon, Cogo e Ferrari, la collega Penasa e tutti gli altri suoi colleghi, che hanno firmato un analogo disegno di legge, per la loro disponibilità poi ad addivenire ad un testo unico condiviso del quale ha dato notizia il Presidente della Commissione che ringrazio pure per come ha svolto i lavori in Commissione.

Come ho già evidenziato nella relazione che voglio interpretare, perché anche molto tecnica, e non posso non ringraziare prioritariamente l'avvocato onorevole Sergio De Carneri, che si è fatto carico per tutti noi di sollecitarci inviando in tempo debito una sua proposta, dato che è sempre molto attento, come ex consigliere regionale e come onorevole, non solo come

avvocato e giurista sulle questioni che riguardano la Provincia di Trento e la Regione Trentino-Alto Adige. Devo ringraziare anche un gruppo di avvocati che si sono fatti carico della questione della minaccia della soppressione delle ben otto sezioni distaccate dei tribunali di Trento e Bolzano. In particolare l'avvocato onorevole Luigi Olivieri e poi gli avvocati che sono venuti ieri in una conferenza stampa dal Trentino e anche dall'Alto Adige.

Inoltre faccio presente che molti consigli comunali, prima ancora che noi stendessimo la relazione e ci facessimo carico della stesura del progetto di legge, avevano approvato all'unanimità una delibera di protesta nei confronti del Governo, delibera che è stata inviata a noi, perché ci facessimo interpreti delle loro posizioni e della protesta solenne per una soppressione che creerebbe veramente gravi disfunzioni all'intero territorio della Regione.

In pratica, come voi tutti sapete, il decreto-legge bis sulla manovra economica con la conversione nella legge 14 settembre 2011 assegna al Governo la delega per il ridimensionamento di uffici pubblici, di istituzioni statali e quant'altro, naturalmente con l'obiettivo di ridimensionare la spesa pubblica. In questo contesto dà delega al Governo, affinché, nel corso di un determinato numero di mesi, provveda ad eliminare le sezioni staccate dei due tribunali e cioè le quattro della Provincia di Trento, Borgo, Cles, Tione e Cavalese e della Provincia di Bolzano Merano, Silandro, Bressanone e Brunico. Infatti ieri c'erano avvocati di Borgo, altri avvocati di Cavalese, c'era l'avvocato di Silandro e di Bressanone, molto preoccupati anche a nome degli altri loro colleghi.

Dalla relazione che ho voluto stendere in modo dettagliato, forse un po' troppo lunga, avrete capito l'aberrazione di questa proposta. Naturalmente è chiaro che noi non possiamo deliberare in materia degli uffici giudiziari statali, in materia dei Giudici di pace sì. Però, come ho detto nella relazione e come si è verificato altre volte in Consiglio regionale, possiamo approvare testi di legge che siano progetti di legge, come stiamo facendo in questa occasione, giacché il Parlamento ha dato delega al Governo.

Quindi noi chiediamo che venga inserita la proposta che è contenuta nel disegno di legge. Il testo originario era il seguente e dato che i colleghi Penasa ed altri avevano presentato un loro testo, sostanzialmente analogo, come prima firmataria e anche altri colleghi cofirmatari abbiamo accettato che i due testi fossero unificati. Sostanzialmente è rimasta la sostanza giuridica intatta.

Con l'emendamento sostitutivo è stato portato un miglioramento di carattere nominativo giuridico, nel senso che è stato precisato che la nostra è una legge-voto e l'emendamento sostitutivo, pur conservando il testo della proposta di legge originaria da me firmata, fa una precisazione circa l'obiettivo del disegno di legge-voto.

Infatti, il testo del mio disegno di legge e dei colleghi Ottobre, Zanon, Cogo e Ferrari, come vedete è proprio trasversale, prevedeva questo: *Obbligatorietà della utilizzazione dello strumento legislativo e delle procedure previste dall'articolo 107 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, in materia di disciplina delle dislocazioni territoriali e dell'ordinamento degli uffici giudiziari nel territorio della Regione.*

Art. 1

1. Alla istituzione, soppressione, incorporazione e a qualsiasi altra modificazione delle strutture e dell'ordinamento degli uffici giudiziari, nonché alla determinazione e localizzazione delle relative piante organiche, si

provvede, nel territorio della Regione Trentino-Alto Adige, con lo strumento legislativo e le procedure previste dall'articolo 107 del suo Statuto speciale.

L'emendamento sostitutivo e migliorativo, conservando intatta l'entità giuridica e la proposta, riporta questo testo: *L'articolo 1 del progetto di legge n. 2 è così sostituito:*

Art. 1

Integrazione dell'articolo 1 della legge 14 settembre 2011, n. 148, concernente "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 (ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo)"

1. Dopo il comma 5 dell'articolo 1 della legge 14 settembre 2011, n. 148, è aggiunto il seguente:

5 bis. A salvaguardia delle competenze attribuite dallo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige e dalle sue norme di attuazione in materia di organizzazione degli uffici giudiziari, le misure previste dal comma 2 in materia di distribuzione degli uffici giudiziari nel territorio della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol sono adottate con la procedura prevista dall'articolo 107 dello Statuto speciale.

È migliorativo da un punto di vista formale e giuridico, nel senso che essendo legge-voto fa riferimento alla norma nazionale, nella quale noi ci inseriremo prevedendo che cosa, dato che non abbiamo la competenza diretta sugli uffici statali? A nostro favore c'è lo Statuto del Trentino-Alto Adige e nello specifico c'è l'articolo 107.

Infatti in questo progetto di legge che cosa chiediamo? Che venga rispettato, applicato l'articolo 107, con la precisazione che se si procedesse per la soppressione e quindi in violazione dell'articolo 107, il Consiglio regionale dovrà provvedere all'impugnativa e alla presentazione del ricorso presso la Corte costituzionale, perché non è stato rispettato un articolo dello Statuto, quello che, a dire la verità, ho fatto anch'io in giugno.

Apro e chiudo subito la parentesi, purtroppo scusate la parola volgare che uso, ma è un'espressione ormai gergale ladina trentina, nel bordello che si è scatenato in quel di Roma si sta solo ora elaborando una risposta, ma nel cambio di Ministri non si sa quello che può succedere, abbiamo ben altro cui pensare. Comunque il mio ricorso è depositato, perché uno Statuto non è stato rispettato eclatantemente.

Torniamo ad una questione ben più importante, ma non ne facevo una questione personale, ma giuridica, perché in politica le persone non esistono, siamo meno di formiche, meno di scarafaggi, per alcuni che seggono in quest'aula sicuramente.

Torniamo a noi. Chiediamo che venga rispettato l'articolo 107 dello Statuto che, come tutti sapete, prevede che per ogni modifica istituzionale che avvenga sul territorio della nostra regione vengano interpellate le due Commissioni dei 12 e dei 6 e che comunque ci debba essere obbligatoriamente in maniera cogente, non arbitraria e non secondaria, una consultazione con i rappresentanti della regione, della Giunta regionale e naturalmente del Consiglio regionale. Questo non è stato fatto nella maniera più assoluta dal Governo precedente, non esprimo in questo contesto giudizi politici, ma giudizi istituzionali e di rispetto della legge costituzionale qual è il nostro Statuto.

Sia il Governo precedente e questo ha già proceduto alla grande a prendere posizione, proprio non considerando – stavo per dire una parolaccia trentina dei gerghi trentini, quelli ladini sono ancora più marcatamente

volgarucci – nella maniera più assoluta, non ha tenuto conto come se fossimo due millimetri quadrati sulla cartina del contesto italiano della nostra assoluta specificità e particolarità giuridica, riconosciuta dalla Costituzione e non da noi inventata.

Chiediamo quindi che si sospenda la traduzione della legge che dà al Governo la delega per procedere all'eliminazione di alcune istituzioni, ma quello che interessa noi è l'eliminazione di ben otto sezioni staccate dei tribunali, è per questo che proponiamo, con questa legge-voto, che venga inserita la modifica, così come è stata formulata nei nostri disegni di legge e definitivamente in quello elaborato nell'emendamento sostitutivo dalla collega Penasa, in collaborazione con i nostri uffici legislativi.

In sostanza proponiamo che venga sospesa la proposta di soppressione delle nostre sezioni distaccate dei Tribunali di Trento e Bolzano e che si sospenda quindi definitivamente, che non venga tradotta in una norma cogente nel decreto, visto che il Governo ha la delega e che comunque, prima di procedere per ogni decisione e per approvazione di leggi che riguardino le istituzioni della nostra regione, obbligatoriamente si rispetti l'articolo 107, che vuol dire che comporta obbligatoriamente, quindi non facoltativamente, la consultazione con i rappresentanti delle due istituzioni più elevate, i rappresentanti della Giunta regionale ed i rappresentanti del Consiglio regionale.

Se non fossimo ascoltati, dovremmo attuare tutti gli strumenti adeguati, perché abbiamo coscienza del fatto che la soppressione, come è stato evidenziato nella conferenza stampa che abbiamo fatto a Trento ed a Bolzano con gli avvocati ed i rappresentanti delle altre istituzioni, che, come hanno evidenziato i consigli comunali di molti comuni del Trentino, penso anche dell'Alto Adige, non saprei con esattezza, lo direte voi semmai, sarebbe un disastro assoluto. E non tanto per gli avvocati o per i magistrati, perché di primo acchito si pensa alle caste, hanno molti la fissa delle caste, esistono, ma direi che esistono più quelle dei potentati economici, magari anche di qualche ordine di professionisti, ma in questo caso mettevano in evidenza i rappresentanti degli avvocati ieri, in fondo devono comunque muoversi in quel di Trento, di Rovereto, a Roma, quando fanno i processi in Corte d'Appello, in Corte di cassazione, eccetera. Quindi per loro è ininfluenza, ma il danno gravissimo si perpetrerebbe per la popolazione, ma non devo illustrarvelo, perché molti di noi vengono dalle valli, pur lavorando in città.

Ora mi soffermo un attimo alla sezione staccata del Tribunale di Cles, al quale fa riferimento tutta la popolazione della valle di Non e della valle di Sole, più di 50 mila abitanti, poi la stessa cosa possiamo pensare per la val Venosta, la stessa cosa per quanto riguarda Bressanone, la val Pusteria, la valle dell'Isarco, eccetera, territori sconfinati. Se penso poi alla mia valle, dove la terra ha lo stesso valore del sangue e della vita, magari esagero, non sono solo paradossi e dove si ricorre in continuazione al tribunale per il rispetto ed i diritti civili, termini, proprietà, confini, strade, relazioni, dato che vengo dall'impresa agricola, anche se io non centro, è mio fratello, i miei comunque e tutte le vicende le vivo indirettamente e non so quante volte siano ricorsi i miei ai tribunali, perché non ricorriamo alle mani, ricorriamo ai tribunali.

Non oso pensare che cosa potrebbe significare ingolfare il tribunale di Trento con migliaia e migliaia di situazioni di conflittualità civili, qualche volta anche penali, non oso pensare, così come per tutte le altre valli, si intende,

forse in una valle di impostazione strettamente agricola e con questa passione per la terra ancora di più. Così come tutta la Valsugana ed il Primiero, dovrebbero rivolgersi a Trento e non oso pensare cosa potrebbe succedere, non oso pensare, perché non voglio neanche immaginare, che dovremmo assistere alla soppressione.

Questi pensano che si provveda, con la soppressione, ad un ridimensionamento delle spese, ma nella maniera più assoluta. Ieri l'avvocato Olivieri metteva in evidenza che le spese per le sezioni distaccate dei Tribunali di Trento ammontano a circa 32 milioni di euro ed invece tutte le spese per i giudici di pace, dato che sono molti anche gli uffici, prevedono una presenza di dipendenti a circa 16 milioni, riferisco, *relata refero*.

Quindi confrontando i giudici di pace, di dipendenza regionale, istituiti dalla Regione ed i giudici dei tribunali statali delle sezioni distaccate di Trento e Bolzano, il confronto delle spese chiaramente fa capire che ci sarebbe un risparmio ridottissimo per lo Stato, ma con un aggravio inimmaginabile di difficoltà e di spesa per tutta la popolazione, con un inquinamento atmosferico inimmaginabile, perché una folla che si sposta da tutte le valli al capoluogo, Trento e Bolzano, in più con spese comunque elevate per lo Stato, perché è chiaro che dovrebbe esserci comunque un grande trasferimento di dipendenti, non oso pensare che tutti i dipendenti di Cles, di Silandro, di Bressanone, di Borgo vengano tutti immediatamente spostati a Trento ed a Bolzano e quindi si dovrebbe provvedere a trasferire, almeno per un periodo, che ammonterebbero a spese che supererebbero quelle attuali della conservazione delle sezioni distaccate dei due tribunali di Trento e Bolzano. D'altro canto in quest'aula ci sono molti avvocati e conoscono più di me la situazione.

Ci rendiamo conto che il danno sarebbe incalcolabile per tutta la nostra popolazione del Trentino e dell'Alto Adige. Infatti metto in evidenza, nell'ultimo passaggio della mia relazione, proprio questo e lo voglio rileggere: *Il Consiglio regionale formula quindi il presente progetto di legge ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto, che gli riconosce il diritto di emettere voti e formulare progetti nelle materie che non appartengono alla competenza della Regione, ma che presentano per essa particolare interesse. E ciò, rilevando che sulla questione non solo il Parlamento potrà esprimersi, auspicabilmente in senso favorevole, ma che lo stesso Governo, utilizzando il citato articolo 107, dovrebbe fare proprio il progetto con una norma di attuazione, eliminando finalmente un grave fattore di distorsione nei rapporti fra Regione e Stato che si traduce anche – è questo che volevo sottolineare – in una lesione della identità culturale delle popolazioni del Trentino-Alto Adige.*

Sarebbe una lesione – in latino, ormai entrato nel gergo italiano, un *vulnus* – una grave lesione della identità culturale. Da sempre, specialmente dall'epoca dell'impero asburgico, avevamo i capitanati, i giudici distrettuali ed è inconcepibile che torniamo indietro agli inizi del millennio tremila, rispetto a quanto noi in Trentino ed in Alto Adige, nell'ambito dell'impero asburgico, ma parlo della nostra regione, avevamo realizzato, per merito sicuramente anche della presa di posizione delle popolazioni e dei suoi rappresentanti, ma in particolare della possibilità di contrattazione e di illustrazione di necessità presso i funzionari dell'impero.

Addirittura abbiamo i decreti delle valli del 1407, le valli del Noce, nelle quali il Principe-Vescovo, ottenendo l'autorizzazione dell'impero, aveva concesso gli statuti delle valli, l'autorizzazione all'espletamento del potere

giudiziario ai rappresentanti della giustizia dell'impero presso i giudici distrettuali delle due valli, con la possibilità di essere difesi da un rappresentante della popolazione. Tutto questo molto prima delle proposte del Beccaria, che viene ritenuto il primo giurista dei diritti e delle pene, che mette in evidenza i diritti del popolo di essere rappresentato.

Quindi lesione storica, lesione di identità culturale, perché dopo secoli verrebbero costrette le nostre popolazioni a spostarsi in massa per la difesa delle loro ragioni per evidenziare la sostanza dei loro diritti, con un dispendio di energie, di denaro, con un inquinamento sicuramente consistente.

In conclusione, per il testo definitivo, così come depositato ieri e presentato oggi, sarebbe auspicabile un voto all'unanimità, in modo che la proposta di legge-voto avrebbe senz'altro una maggiore incisività presso gli organi statali. Grazie a tutti i colleghi.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DEPAOLI
VIZEPRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie. Buon giorno colleghi. Era solo per intervenire in alcuni aspetti di completamento su alcune questioni. Innanzitutto c'è una questione di ordine politico, in quanto questo disegno di legge di conversione, n. 148 del 14.09.2011, è stato di fatto impugnato, sia a livello provinciale che regionale. Allora la domanda in primis è: perché non è stato impugnato anche questo articolo, che di fatto andava a ledere uno degli aspetti importanti dell'autonomia? Questa è una domanda politica che non posso porre né al Presidente, né al vice Presidente della Regione, perché questa mattina non ci sono e sarà difficile anche che questo sia colto dall'informazione pubblica, perché anche questa mattina ho letto l'informazione riportata sul dibattito del Consiglio regionale di ieri e devo dire che una migliore maniera per fare disinformazione non si potrebbe trovare.

Pertanto credo di fare un appello anche ai colleghi consiglieri che vorranno aderire, la mia idea è quella di aprire un sito internet, sul quale andremo a pubblicare tutti i verbali di Consiglio regionale e gli articoli che poi vengono pubblicati il giorno dopo, per dare conto effettivamente di quale autonomia e terzietà dispone l'informazione pubblica, rispetto a quelle che sono le materie trattate in questo Consiglio regionale.

La domanda non è di poco conto, perché effettivamente qui c'erano tutte le motivazioni per andare a chiedere una disciplina particolare, rispetto ad una legge che ha delegato il Governo, per quanto riguarda la riorganizzazione di un settore dove noi non abbiamo la competenza diretta, ma che si interseca in maniera importante con funzioni statali e statutarie e che quindi era del tutto evidente che chi aveva il primo onere di controllo e di difesa di quelle che erano eventuali violazioni delle nostre potestà autonomistiche, doveva avere fatto.

Quindi la grande domanda è: come mai, essendo stato presentato il ricorso su questa legge, quell'articolo non è stato ricorso? È stato uno sbaglio? È stata una volontà? Però dà conto del fatto che poi questa difesa, che tanto si dichiara a livello della stampa, quella che raccoglie la parte del Governo, perché l'altra parte non viene raccolta, ebbene si dice tanto che si difende, ma poi,

guarda caso, questo articolo non è stato impugnato nell'ambito dell'impugnativa generale di questa legge e questa è una grande domanda.

Nella Regione Trentino-Alto Adige, come si legge nella relazione, il fatto di quelle che sono le attività che incidono direttamente sulla operatività del sistema del Libro fondiario e della connessione con gli uffici giudiziari presenti sul territorio, sono così tante da non giustificare assolutamente questa disattenzione.

L'altro aspetto che voglio ricordare brevemente, è quello del fatto che molti consigli comunali si sono attivati moltissimo e questo dà conto di un'attenzione delle istituzioni comunali alla salvaguardia delle attività di servizio sui loro territori e va detto, perché depone a favore di enti che hanno a cuore la buona gestione dei servizi sui loro territori, nonché anche ad un fatto di salvaguardia di quelli che sono i posti di lavoro esistenti, in un momento nel quale le difficoltà non mancano per nessuno.

Un altro aspetto, sul quale voglio andare a relazionare brevemente, è quello dei costi che peraltro ha già ampiamente illustrato la collega Dominici, che ringrazio anch'io per la collaborazione, il risparmio di costi di fatto non c'è, sono quei risparmi fittizi che ci sono solamente sulla carta, ma poi sarebbe sempre bene che questi risparmi fittizi fossero sempre adeguatamente indagati, perché altrimenti risulta molte volte che con l'acqua sporca si getti via anche il bambino, ma poi i problemi rimangono e nessuno li affronta in maniera importante.

L'ultimo aspetto è quello della forma, anche perché è stata scelta la proposta di intervenire direttamente, per quanto riguarda la modifica di quello che era questo decreto-legge 13 agosto 2011 n. 138, in maniera tale che si ritorni a prendere consapevolezza della necessità di adottare questo tipo di procedura, secondo l'articolo 107 dello Statuto speciale di autonomia.

Quindi tutta una serie di situazioni che, specialmente in questo momento, è bene ribadire, perché credo che mai come in questo momento sia necessario avere un'unità di intenti rispetto a quelle che sono le difese autonomistiche, perché quello che noi vediamo ogni giorno nascere da questo Governo non è sicuramente un'indicazione di grande rispetto o di grande considerazione su questi elementi. Quindi ben venga un'azione congiunta su questa proposta di legge-voto.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Die Tatsache, dass hier auf Anwendung des Art. 107 des Autonomiestatuts verwiesen wird, besagt, dass man sich in gewisser Weise eigentlich schon anpassen will, ansonsten bräuchte es keinen Begehrensgesetzentwurf. Wir werden in der Artikeldebatte noch darüber diskutieren, wenn es um die Wahrung der im Sonderstatut vorgesehenen Durchführungsbestimmungen geht. Die Durchführungsbestimmungen dazu sind ja erlassen. Diese gibt es seit sehr langer Zeit. Infolge dessen ist im Grunde genommen die schlüssige Reaktion die Klage beim Verfassungsgerichtshof, weil Autonomiebestimmungen nicht eingehalten worden sind. Wir werden überlegen, ob wir diesem Begehrensgesetzentwurf zustimmen, denn man besagt damit ja, Kollegin Dominici, dass wir mit Änderungen einverstanden sind. Es ist im Grunde schon ein Kompromiss, den man damit signalisiert: Wenn es zu Änderungen kommt, dann bitte aber nach Art. 107, durch die 12er-

Kommission, die uns aber keine Garantie gibt, dass es so bleibt, wie es ist. Denn wenn die Mehrheit der 12-Kommission der Meinung ist, in der Region bzw. in den beiden Provinzen gehören diese Friedensgerichte und Grundbuchgerichte abgeschafft, dann müssen wir das eben hinnehmen. Wir wären dann mit der Prozeduränderung schon einverstanden.

Wir werden uns also überlegen, ob wir dieser Maßnahme zustimmen, denn wenn es um die Verteidigung der Autonomie geht, dann gibt es hier ganz klare Schritte. Wenn die Regierung mit einem einfachen Finanzgesetz, das hier ins Treffen geführt wird, Autonomiebestimmungen verletzt, dann ist der direkte Weg der Gang zum Verfassungsgerichtshof. Wir wissen ja, dass auch der Präsident des Regionalrates diesen Schritt bereits eingeleitet hat. Ich weiß nicht, Kolleginnen und Kollegen, ob es da wirklich hilfreich ist, wenn wir mit einem Begehrensgesetzentwurf signalisieren, dass wir unter bestimmten Umständen auch mit einer Änderung einverstanden sind, wenn sie gemäß Art. 107 verläuft. Ich weiß nicht, ob das zum Schluss nicht kontraproduktiv ist. Das eine ist die Anklage, der Gang vor den Verfassungsgerichtshof, den wir ja schon in einer früheren Sitzung beschlossen haben. Wir sind auch bereit, noch einen anderen Weg zu gehen, Kollegin Penasa, aber ich weiß nicht, ob das wirklich zielführend sein wird.

Wir haben hier auch im ursprünglichen Gesetzentwurf der Lega Nord von den Föderalismusritten gelesen. Da ist von Föderalismus aber schon rein gar nichts zu sehen! Im Gegenteil – es ist ein Angriff gegen jedes Prinzip der Subsidiarität. Wenn man nun hergeht, gut funktionierende Strukturen wie das Friedensgericht aber auch Grundbuchgerichte zu streichen, dann ist das gegen jedes Prinzip der Subsidiarität, denn gerade die kleinen Strukturen sollen Aufgaben erledigen, die die größeren Strukturen entlasten. Wir lesen heute in den Zeitungen, dass Tausende oder Millionen von Prozessen zu keinem Urteil mehr führen, dass alles archiviert werden muss, weil die hohen Gerichte überfordert sind. Da bleibt die Rechtssicherheit auf der Strecke. Denn was nützt es mir, wenn ich an ein Gericht gehe, dort klage und nach fünf oder sieben Jahren den Bescheid bekomme, dass alles mangels Personal einfach archiviert wird. Da geht es um Rechtssicherheit! Da kommt der Bürger nicht mehr zu seinem Recht. Wir wissen, wie heikel gerade Besitzanzeigen, Besitzstreitigkeiten sind und diese gehören von den kleinen Strukturen dort erledigt, wo die Wege kürzer sind und gerade wo es um Grundbuchstreitigkeiten geht. Da geht es um die Sicherheit, dass der Besitzer so schnell wie möglich eingetragen wird. Da geht es um Rechtssicherheit, um viel Geld. Da geht es wirklich um die sozialen, wirtschaftlichen Belange und diese Instanzen müssen funktionieren. Wenn das nicht mehr funktioniert, wenn das alles auf die größere, die nächste Ebene verlagert wird, dann ist diese überfordert und dann kommt der Bürger nicht mehr zu seinem Recht. Dann dauert es wieder Jahre und Jahre, bis beispielsweise ein neuer Besitzer wirklich über seinen Besitz verfügen kann. Man sieht einfach, dass diesem Staat – und wohl auch der neuen Führung – solche Dinge einfach Wurst sind! Die haben kein Selbstverständnis, die haben nicht den Hausverstand! Das sieht man, wenn sie einfach über alles drüberfahren und meinen, man kann alles mit einem Strich rationalisieren, nur um da und dort Kosten einzusparen. Nachher steht der Bürger auf der Straße und kann nicht über seinen Besitz verfügen, kann nicht seine Rechte wahrnehmen und am Ende kommt er drauf, dass alles archiviert wird, weil das Personal fehlt und die Strukturen überlastet sind. Wo

kommt denn da der Bürger hin? Der gerät unter die Räder und nichts ist sensibler als die Rechtsstreitigkeiten, wenn es um Besitzverhältnisse, um Erbschaften geht. Diese gehören schnell und sicher gelöst und das kann man in kleinen Strukturen viel besser als in den großen anonymen Strukturen in den Städten und dergleichen mehr, wo die Wege viel länger sind.

Aus diesem Grund, liebe Einbringer, werden wir uns überlegen, ob das wirklich zielführend ist, bereits Kompromissbereitschaft zu signalisieren bevor man den Weg zum Verfassungsgerichtshof abgeschlossen hat, und das wird damit getan.

(Il fatto che qui si faccia riferimento all'applicazione dell'articolo 107 dello Statuto di autonomia, significa che ci si vuole in un certo qual senso adeguare allo stato dei fatti, altrimenti non ci sarebbe stato bisogno di un progetto di legge. Ne discuteremo ancora nel corso della discussione sull'articolato quando si parlerà del rispetto delle norme di attuazione previste dallo Statuto speciale. Le norme di attuazione del resto sono state approvate ed esistono da molto tempo. Di conseguenza sarebbe stato più ragionevole un ricorso dinanzi alla Corte Costituzionale per il mancato rispetto delle norme autonomistiche. Noi valuteremo se dare il nostro voto favorevole a questo progetto di legge, perché in questo modo, collega Dominici, si ammette di essere d'accordo con le modifiche. È praticamente come dire al Governo che siamo d'accordo col compromesso e che se si fanno delle modifiche, allora per favore almeno ai sensi dell'articolo 107, attraverso la Commissione dei 12, che però non ci dà alcuna garanzia che le cose rimangano come sono. Perché se la maggioranza della Commissione dei 12 è del parere che in regione e nelle due province debbano essere soppressi gli uffici dei giudici di pace e dei giudici tavolari, allora dobbiamo accettarlo lo stesso. Saremmo quindi d'accordo con la modifica della procedura.

Dobbiamo quindi valutare se dichiararci d'accordo con questo provvedimento, perché quando si tratta della difesa della autonomia, ci debbono essere passaggi molto chiari. Se il Governo con una semplice legge finanziaria, che è stata approvata, viola le norme dello Statuto, allora il percorso obbligatorio è il ricorso alla Corte costituzionale. Sappiamo che il Presidente del Consiglio regionale ha già avviato questo procedimento. Non lo so, signore e signori, se è veramente utile, segnalare con un progetto di legge che siamo d'accordo con delle modifiche, in determinate circostanze, purchè vengano effettuate ai sensi dell'articolo 107. Non so se questo alla fine non sia controproducente. Una via è il ricorso davanti alla Corte costituzionale, che abbiamo già avviato in una seduta precedente. Saremmo anche disposti a percorrere un'altra via, collega Penasa, ma non so se sarà veramente proficuo.

Abbiamo letto nel disegno di legge originario della Lega Nord dei passi fatti in direzione federalismo. Ma qui di federalismo non si è visto niente, ma proprio niente! Al contrario - è un attacco a qualsiasi principio di sussidiarietà. Se adesso si viene qui e si sopprimono strutture ben funzionanti come i Giudici di Pace o i Giudici tavolari, allora questo va contro ogni principio di sussidiarietà, perchè le strutture piccole adempiono ai compiti che sgravano le strutture più grandi. Leggiamo oggi sui giornali che rimangono in sospeso molte migliaia o milioni di processi e che tutto deve essere archiviato perché i tribunali superiori sono sovraccarichi di lavoro. In tal modo viene meno la certezza del diritto. Che cosa mi giova se vado in tribunale per una causa e

dopo cinque o sette anni mi dicono che tutto sarà archiviato per mancanza di personale. Qui si tratta di certezza del diritto! E così il cittadino non ottiene diritto! Sappiamo quanto siano delicate le cause riguardanti la proprietà e queste devono venire esaminate da strutture piccole, là dove le distanze sono più brevi, proprio quando si tratta di dispute sulla terra. Si tratta di essere sicuri che il legittimo proprietario venga registrato il più presto possibile. Si tratta di certezza del diritto e di questioni monetarie. Perché è proprio sulle questioni sociali, economiche che queste istanze devono decidere. Se queste non funzionano più, se tutto viene trasferito al livello successivo, allora questo significa che il cittadino vedrà negarsi i suoi diritti. Allora ci vorranno anni e anni, per esempio, perché un nuovo proprietario possa davvero disporre della sua proprietà. Si vede che a questo Stato - e probabilmente anche al nuovo Governo - questo non interessa! Non c'è comprensione né buon senso! Questo lo si vede quando passa sopra ogni cosa e pensa che tutto si possa razionalizzare tagliando i costi qua e là. Dopodiché è il cittadino che viene defraudato dei suoi diritti e non può disporre della sua proprietà, non può esercitare i suoi diritti e alla fine si rende conto che tutto è stato archiviato per carenza di personale e strutture sovraccariche. E cosa succede con il cittadino? E' vittima di questi ingranaggi. Nulla è più sensibile nell'ambito di un contenzioso, delle cause sulla proprietà e sulle successioni. Queste vertenze debbono essere risolte in modo rapido e sicuro e questo è possibile solo in piccole strutture piuttosto che in grandi strutture anonime, nelle città e simili, dove le distanze sono molto più lunghe.

Per questo motivo, cari firmatari, valuteremo se sarà opportuno segnalare con questo provvedimento una volontà di compromesso prima di aver completato il ricorso alla Corte Costituzionale, e questo è quello che viene fatto con questo progetto di legge.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Zanon. Ne ha facoltà.

ZANON: Grazie, Presidente. Buon giorno a tutti i colleghi. Partecipo anch'io volentieri a questa discussione, perché ritengo che questo argomento sia di vitale importanza per tutti noi e per tutti i nostri territori del Trentino-Alto Adige.

La convocazione straordinaria di questo Consiglio dà proprio la valenza di questo argomento, che riguarda le sezioni staccate dei Tribunali di Trento e di Bolzano. Abbiamo visto tutti le misure che sono state prese con questa conversione nella legge 14 settembre 2011, n. 148 del decreto legge-bis sulla manovra economica, che mette in moto questa delega che il Parlamento ha rilasciato al Governo nazionale e questa delega va verso una riorganizzazione della distribuzione territoriale degli uffici giudiziari.

È un argomento che riguarda proprio quei territori di periferia che, tramite questi istituti del tribunale distaccato, hanno la loro valenza ed hanno la loro capacità di rendere un territorio, da questo punto di vista, autonomo e vicino alla centralità del territorio dei capoluoghi sia di Trento che di Bolzano.

Il fatto che si chieda, in fin dei conti, con questo progetto di legge il rispetto dell'articolo 107 dello Statuto speciale, la dice lunga anche sul passaggio fatto da questo Governo. Il fatto di non avere la capacità di dialogo con il territorio, né tanto meno con le istituzioni che su questo territorio autonomo del Trentino-Alto Adige lavorano.

Questo passaggio che ha fatto il Parlamento, dando al Governo questa possibilità, evidentemente va nell'ottica di ridurre su tutto il territorio nazionale queste sedi distaccate dei tribunali. Evidentemente per una razionalizzazione della spesa che va anche valutata, ma che su un territorio come quello del Trentino-Alto Adige, mi riferisco alla zona dove vivo, la valle di Non, troviamo dei paesi che dovendo andare a Trento magari devono fare anche 100 chilometri di macchina, ricordo comuni come Vermiglio, oppure nella zona delle Giudicarie, Storo, eccetera, che hanno distanze notevoli dalla centralità.

Il fatto di poter offrire un servizio così importante sui singoli territori aiuta la gente a risparmiare tempo, a risparmiare chilometri, a mettere in movimento sicuramente meno gente, dovendo pensare all'accentramento su Trento o su Bolzano.

Ricordiamo che le sedi distaccate che riguardano la provincia di Trento sono Cavalese, Borgo Valsugana, Cles e Tione, per cui sono dei presidi abbastanza importanti che spesso si rivolgono a comunità di oltre 50 mila abitanti, pensiamo alla valle di Non, alla val di Sole, alle valli Giudicarie, sono numeri importanti e che vanno sostenuti completamente.

Venendo all'Alto Adige abbiamo Bressanone, Merano, Brunico e Silandro ed anche qui sono dislocati su un territorio e danno la possibilità di essere vicini alla gente e comunque vicini, si parla di giustizia, a quelle che sono le priorità.

La diffusa articolazione degli uffici giudiziari sul territorio della regione è quindi motivata anche da altri fattori che riguardano esclusivamente la Regione Trentino-Alto Adige e sono quelli delle funzioni che i nostri tribunali hanno per quanto riguarda i giudici tavolari nei rispettivi ambiti. Ricordiamo che proprio per la tipologia dell'economia dei nostri territori, anche da questo punto di vista, ci sono tantissimi interventi da fare e sarebbe inopportuno arrivare sul tribunale di Trento o di Bolzano, che magari verrebbe messo in difficoltà, proprio per il numero che queste importanti competenze hanno.

Penso che proprio il decentramento nel territorio rappresenti anche un fattore di equilibrio fra il centro e le periferie, un presidio che non è solamente giudiziario, ma anche un presidio che ha un valore sia sociale che culturale, che politico-storico e che andando avanti ormai da decenni è diventato un punto di riferimento.

Penso che proprio questo passaggio, il conflitto anche del decreto-legge n. 148, l'articolo 1 che va contro il nostro Statuto speciale, segnala anche il fatto che non ci sia stato un grande dialogo tra le istituzioni e questo, a maggior ragione, evidenzia, forse perché dal punto di vista numerico non siamo così importanti come regione Trentino-Alto Adige, avendo solo un milione di abitanti, la distanza che c'è fra il Governo nazionale ed il nostro governo.

Da questo punto di vista sono contento di aver visto che, oltre alla collega Dominici che ringrazio per l'impegno, c'è stata una trasversalità anche a livello di partiti, nell'impegno in questa fase, dalla consigliera Cogo alla consigliera Penasa e tutti i loro colleghi che hanno visto in questo passaggio un altro attacco all'autonomia, ma soprattutto un attacco alle persone che vivono nei territori.

Infine ho visto che è stato presentato anche un ordine del giorno, che riguarda questo progetto di legge, molto interessante, perché al primo punto dice: *ad insistere presso il Consiglio dei Ministri e le due Camere del*

Parlamento affinché venga tutelata la competenza in materia di giudici di pace. È evidente che questo è un argomento molto importante.

Nel secondo punto sembrerebbe quasi ci fosse una riduzione automatica anche sul territorio dei giudici di pace, se questo è, è importante che vengano visti i territori e vista la mole di lavoro che i giudici di pace fanno su questi territori, prima di andare a chiudere questo tipo di ufficio. Per cui penso che la Giunta regionale si debba prendere l'impegno di dare una valenza numerica a queste scelte.

Dal mio punto di vista c'è il pieno appoggio a questo progetto di legge ed esprimo fin da subito il mio parere favorevole.

**PRÄSIDENTIN ZELGER THALER ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA LA PRESIDENTE ZELGER THALER**

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte, Frau Abg. Cogo, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Cogo. A Lei la parola.

COGO: Grazie, Presidente. Sarò piuttosto breve, perché le colleghe hanno già affrontato le questioni che ci hanno portato a sottoscrivere la convocazione straordinaria del Consiglio regionale sul tema relativo alla razionalizzazione del sistema giudiziario a livello nazionale.

Non posso non essere d'accordo con l'intento del legislatore nazionale, perché capisco che c'è un'oggettiva necessità di rendere più efficienti i tribunali ed essendo il nostro Paese in una situazione difficile sotto il profilo finanziario ed economico, è chiaro che bisogna far funzionare il settore della giustizia al meglio ed è normale che si pensi a concentrare il servizio giustizia in alcune sedi più centrali, rinunciando ad una capillarità delle sezioni staccate dei tribunali un po' in tutta Italia.

Non si può non condividere ciò che ci sta dietro, non c'è una volontà di svilire, a mio avviso, il sistema giustizia, non è questo il tema. All'interno di questo panorama, come possiamo noi, come autonomia speciale, fare in modo che comunque la capillarità del servizio rimanga intatta all'interno della nostra regione e delle nostre due province? C'è un modo complesso, da una parte c'è la tutela delle prerogative autonomistiche, per cui si è fatto bene a richiamare l'articolo 107 dello Statuto, per cui almeno una contrattazione con le autonomie speciali ci deve essere, nel momento che si pone mano a questa materia ed a quella dei giudici di pace, perché in primavera è stato annunciato un altro decreto legislativo, in cui si pensa di tagliare fortemente le sedi dei giudici di pace, su tutto il territorio nazionale. A me pare che la Giunta regionale abbia già cominciato a ragionare intorno ad una possibile razionalizzazione, anche all'interno delle nostre due province e non si può non essere d'accordo quando effettivamente non c'è il bilancio, fra costi e pratiche fatte non è sostenibile per troppo tempo. Tra l'altro abbiamo nella provincia di Bolzano dieci sedi dei giudici di pace, in provincia di Trento ne abbiamo dodici, è possibile che qualche sede possa essere sovrabbondante.

Allora credo una cosa, che dobbiamo ragionare con lo Stato in maniera molto chiara e tra l'altro mi pare di poter capire che sia l'unica strada perseguibile, o noi ci assumiamo i costi di questa razionalizzazione e quindi potremo avere un via libera da parte del Governo, altrimenti, a mio avviso, non

c'è più partita. Se noi non metteremo risorse aggiuntive dovremo accettare la razionalizzazione imposta dal Governo centrale.

Dunque anche per noi le cose non sono troppo rosee evidentemente, però credo che, ragionando attentamente e capendo qual è una razionalizzazione per quanto riguarda gli uffici dei giudici di pace che abbiamo sul nostro territorio, provando a capire se una razionalizzazione può tornare utile ai fini di un risparmio, senza distruggere questo servizio che i giudici di pace portano avanti, provare a capire se ragionando assieme uffici del giudice di pace, sezione staccata del tribunale noi possiamo comunque contenere le spese e non superare la spesa che già oggi noi sosteniamo per il funzionamento dei giudici di pace.

Allora qualcuno ci ha provato a fare questi calcoli, io ho invitato questo qualcuno a farli puntualmente e dettagliatamente per iscritto ed offrire questo contributo alla Giunta regionale che dovrà poi decidere in merito anche alla razionalizzazione dei giudici di pace.

Per cui penso che una giustizia efficiente significa tempi brevi in cui tutte le questioni vengono affrontate e risolte, le questioni giuridiche, penali o d'altro tipo. Quindi se vogliamo mantenere lo standard di efficienza e di rapidità che hanno i tribunali nella nostra regione, dobbiamo fare in modo che la struttura non venga smantellata. Per fare questo dobbiamo metterci risorse aggiuntive e per non aumentare il budget che noi abbiamo per le spese di giustizia che, al momento attuale, riguardano i giudici di pace, dobbiamo far tornare i conti all'interno delle spese che già oggi noi sosteniamo, altrimenti possiamo parlare, discutere, fare quanti Consigli regionali urgenti vorremmo, non ne usciremo.

Quindi dobbiamo trovare l'accordo con la Giunta regionale che questa linea può essere seguita, perché è l'unica. A Roma si può andare a chiedere che i costi li sosteniamo noi, per riuscire a sostenerli dobbiamo trovare delle economie di spesa all'interno di questo capitolo del bilancio, già all'interno di questa funzione che esercitiamo bene, mi pare di poter dire. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Borga hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Borga. A Lei la parola.

BORGA: Grazie, Presidente. Allora mi chiedo, se nel momento in cui si parla di una questione, la cui importanza forse sfugge a molti consiglieri, di certo sfugge alla Giunta regionale, al Presidente ed al vice Presidente, ma molto interessa ai cittadini del Trentino-Alto Adige/Südtirol devono mancare sia il Presidente che il vice Presidente. È possibile che il Presidente ed il vice Presidente della Giunta regionale, pur oberati da tanti impegni, non trovano un'ora di tempo per venire in aula a discutere di queste cose? È una cosa vergognosa questa.

Tra le tante mozioni che vengono discusse in quest'aula, questa ha un'importanza sicuramente maggiore di molte altre cose su cui ci siamo fermati a discutere per ore, perché qua si parla dell'amministrazione della giustizia a favore di circa un milione di cittadini, imprese e famiglie, eccetera. Però tra i mille impegni che hanno i nostri Presidente e vice Presidente, questo è finito in fondo alla scaletta. Questa è una cosa vergognosa, è vergognosa.

Devo dire che credo che questa assenza sia anche la manifestazione del disinteresse che sussiste per questo problema, perché non

vorrei che passasse l'idea, che ho sentito aleggiare anche nell'intervento di qualche collega della sinistra, che in fin dei conti le famose razionalizzazioni ci vogliono, che l'amministrazione della giustizia in Trentino costa troppo, che questo non è un tema su cui vale la pena spendersi ed impegnarsi.

Lo dico perché – qua avrei voluto rinnovare la domanda al nostro Presidente ed anche al nostro vice Presidente – è dal 22 novembre che attendo di avere una risposta, per redigere la quale basterebbero cinque minuti, su cosa ha fatto la Giunta provinciale di Trento, la presenterò anche per quello che riguarda la Giunta regionale, quali sono le iniziative che sono state assunte dal Presidente Dellai, che è anche Presidente di questa Regione, in relazione alle previsioni della legge-delega di cui stiamo discutendo, che risale al 14 settembre 2011. Cosa è stato fatto dal 14 settembre 2011 dalla Giunta regionale, dalla Giunta provinciale di Trento e dalla Giunta provinciale di Bolzano? Ho il fondato sospetto che non sia stato fatto nulla, perché nulla si vuole fare, perché la questione non interessa.

Allora, come ho già avuto modo di dire in Commissione e anche nell'incontro che c'è stato con i rappresentanti degli avvocati a Trento, tra il resto è del tutto evidente che questo non è l'interesse degli avvocati, perché l'interesse di un avvocato, che chiudano o tengano aperta la sezione staccata di Cles, è veramente ridotto, anzi nella pletora degli avvocati, – secondo alcuni sono anche troppo pochi, per cui bisognerebbe liberalizzare anche quello, sono gli slogan liberalizzare, razionalizzare, tutte queste cose che non dicono niente di buono e sottendono invece di pessimo, di cattivo – quelli che non operano direttamente in valle di Non probabilmente sarebbero anche contenti. Il problema qua non è degli avvocati, il problema invece è dei cittadini e delle imprese.

Allora, come ho avuto modo di dire in occasione dell'incontro con gli avvocati, siamo favorevoli a questa iniziativa legislativa. C'è però un'iniziativa che, secondo me, sicuramente è più impellente da adottare, anzi siamo in assoluto ritardo, mi dispiace che non sono qua il Presidente ed il vice Presidente, perché avrebbero dovuto rispondere, sono convinto che quando rispondono a questo diranno che iniziative fino ad oggi non ne sono state assunte. Abbiamo una legge-delega che, al di là dell'aspetto normativo che pure è importante, è assai rilevante, perché qualora andasse a buon fine noi troveremmo sancito un principio che resta fermo anche per gli anni ed i lustri a venire.

Noi avremmo dovuto assumere, in maniera molto più tempestiva, un'iniziativa concreta che avrebbe potuto portare ai risultati a cui tendiamo, perché nella legge-delega di cui stiamo discutendo sono previsti, nel contesto di questa cosiddetta razionalizzazione, riorganizzazione, dei principi concreti, applicando i quali sarebbe possibile mantenere le sedi staccate dei tribunali, così come ci sono adesso e mantenere anche, perché il riferimento normativo è lo stesso, gli uffici dei giudici di pace, però bisogna andare dal Governo amico, ora che c'è.

Il testo dell'interrogazione che ho presentato dice: gli amici si vedono nel momento del bisogno. Questo Governo che è infarcito di amici, il Presidente Monti è il più grande degli amici, perché è arrivato perfino a dire che hanno rilievo costituzionale le autonomie speciali, perché qua nessuno lo sapeva, neanche il Presidente Dellai, visto che ha commentato con entusiasmo questo, anche la stampa ha detto perfino che hanno rilievo costituzionale e noi che

pensavamo invece che fosse stato l'Adige ad inventarsi le Province autonome di Trento e di Bolzano e che il fondamento normativo derivasse dall'Adige o dalla carta del formaggio.

Comunque, partendo da questo grande amico che è il Presidente Monti, poi ne abbiamo tanti altri, abbiamo Corrado Passera, noto banchiere, il Ministro Pietro Giarda, Francesco Profumo e poi quel sottosegretario di Napoli che purtroppo si occupa dell'educazione dei giovani. Tutti questi amici, i quali peraltro di regola sono amici interessati, perché sono stati tutti foraggiati dalla Provincia autonoma di Trento, chi in un modo, chi nell'altro, dovrebbero ora essere sollecitati. Se dobbiamo credere a quello che ha detto l'onorevole Zeller sui giornali poco tempo fa, oltre che al giudizio politico impietoso sull'atteggiamento che il Governo Monti ha nei confronti delle nostre Province autonome e delle autonomie speciali, anche a quanto ha riferito il sottosegretario Giarda, dovremmo essere molto preoccupati.

Forse il Presidente Dellai, che è anche Presidente della Regione, si sarà rivolto a tutti questi amici che ha il Governo, la legge è del settembre, nel novembre è caduto il tiranno – la mia interrogazione è del 22 novembre – c'è questo fiorire di governi e di personaggi particolarmente attenti a tutelare le ragioni delle autonomie speciali, allora vorrei sapere cosa ha fatto questa Giunta provinciale, che non si degni nemmeno di mandare il vice Presidente in aula per parlare di cose di questo genere?

Allora il primo degli inviti che faccio, riprendendo quello che la Commissione ha chiesto ufficialmente alla Giunta provinciale, è di muoversi fin da subito con il Governo nazionale, affinché la legge-delega, in attesa di vedere quello che sarà l'esito del disegno di legge-voto, venga applicata in maniera tale da lasciare che le cose, per quello che riguarda l'amministrazione della giustizia in Trentino-Alto Adige/Südtirol, continuino ad andare avanti così come sono andate avanti.

Allora è l'invito formale che faccio, a nome del mio gruppo, perché il tenore degli interventi di qualche consigliere ed il tenore dell'ordine del giorno che chiaramente non solo non sottoscrivo, ma neppure voto, ci mancherebbe altro che metto la mia firma per invitare la Giunta che bisogna stare attenti a tagliare qualche ufficio del giudice di pace, leggetelo bene questo ordine del giorno, leggete bene il punto 2, perché invita la Giunta a procedere, quale contributo per l'ottimizzazione e la riduzione dei costi, ad una redistribuzione degli uffici dei giudici di pace sul territorio delle due Province e a valutare in base al numero dei procedimenti giudiziari svolti la chiusura di quegli uffici.

Siccome, a mio giudizio, uffici da tagliare non ce ne sono, questo ordine del giorno sicuramente non lo voto, anzi voterò contrario, ma dal tenore degli interventi di qualche consigliere di maggioranza a me viene da pensare che i timori che avevo già espresso fin dall'inizio, che il silenzio del Presidente Dellai, nella sua veste di Presidente della Provincia autonoma di Trento su un'interrogazione che ormai ha due mesi, che l'assenza del Presidente Dellai e del vice Presidente Durnwalder non siano causali, temo proprio che questo tema non interessi, al di là del fatto che bisogna fare un po' di palco.

Sicuramente la collega Dominici è interessata invece, pur facendo parte di questa maggioranza e non c'è dubbio che lei si sta impegnando coerentemente per la tutela di quelli che sono dei presidi di civiltà giuridica e sociale sul nostro territorio. E sono ancora pochi rispetto a quelli che c'erano una volta, perché qua i difensori della nostra autonomia, delle nostre tradizioni

forse dovrebbero ricordare che l'amministrazione della giustizia, il secondo scorso era molto più capillare e diffusa di quella attuale. Però qua ci invitate voi della maggioranza a razionalizzare, ottimizzare, vedere dove si può risparmiare, anziché chiedere a questo Presidente ed al vice Presidente il perché finora non hanno fatto nulla, perché sono certo che non hanno fatto nulla, e di chiedere che domani mattina prendano la Mercedes o prendano il treno o prendano l'aereo e vadano a chiedere ai loro amici di Roma che questa legge-delega, così come è possibile, venga applicata, in maniera tale da salvaguardare il modello di amministrazione della giustizia a cui siamo da lungo tempo abituati nella nostra regione.

Allora il progetto di legge avrà anche il nostro voto favorevole ed è una strada che non contesto, anzi qualora andasse a buon fine, nel lungo termine, darebbe sicuramente delle garanzie molto solide, però è adesso che bisogna agire, nell'immediato. Siete già in grande ritardo.

Quindi la prima delle iniziative da assumere è un'iniziativa politica, che porti a Roma le ragioni della nostra regione, le ragioni che sono state ben espresse nel documento elaborato dagli avvocati della Provincia autonoma di Trento, che sono state sostenute dal voto di tutte le amministrazioni locali direttamente interessate, ma che non interessano questa Giunta regionale, così come non hanno interessato la Giunta provinciale di Trento.

Spero per i colleghi sudtirolesi ed altoatesini che la Giunta provinciale di Bolzano abbia dimostrato un maggiore interesse, ma francamente ne dubito, visto il tenore di questo ordine del giorno.

Concludo, riservandomi di intervenire di seguito, sì al progetto di legge, ma un forte invito a muoversi immediatamente sul piano politico, perché è quello che conta più di tutto e perché ci vuole tempestività. Questo è un Governo che è preso tra mille problemi, alcuni dei quali sicuramente non sono riconducibili al Governo Monti, era al Governo Berlusconi che si poteva ricondurre tutto, la crisi dell'Iraq, lo Spread, il Btp/Bund, cose che nessuno conosceva prima, ma era tutto colpa di Berlusconi. Ma siccome noi abbiamo, come ho avuto modo di dire, una onestà intellettuale che è sconosciuta, non ai singoli rappresentanti della sinistra, che singolarmente presi sono delle brave persone, come mediamente siamo delle brave persone noi, ma noi abbiamo quell'onestà intellettuale che è sconosciuta alla sinistra, per cui a me non passa neanche nell'anticamera del cervello di dire che il Governo Monti ha colpa di tutto.

Però in questo contesto abbiamo visto che si vogliono adottare in fretta provvedimenti che hanno un'efficacia che è meramente mediatica, lo dico chiaramente, vorrei sapere il perché, ad esempio, di blitz quali quello di Cortina, che ha raccolto il favore dell'80% degli italiani, lo credo bene, individui il nemico, il caro espiatorio, quello da mettere alla gogna ed invece di andare al PRA a vedere chi è il proprietario del Suv, vado a Cortina ed aspetto il tizio che sale sul Suv e poi incrocio con la dichiarazione dei redditi.

Tra il resto sarebbe anche interessante, invece di fondere notizie false come quelle che sono state diffuse, sapere il numero, sulla base dei controlli che sono stati fatti, delle infrazioni accertate e quelle non le dicono. Sappiamo invece quelle che hanno riscontrato a Roma la settimana scorsa, in percentuale piuttosto elevata.

Dicevo che c'è la tendenza di questo Governo, che si trova un po' in difficoltà, perché un conto è studiare ed insegnare alla Bocconi, altro conto è amministrare un Paese complesso come l'Italia, ai blitz mediatici.

Allora credo che per dimostrare che effettivamente si taglia e si riducono i costi, quanto prima si arriverà ad attuare questa legge-delega. Da qua l'assoluta necessità di muoversi tempestivamente per portare delle ragioni che sono oggettive, sulla base di dati di fatto oggettivi e non per difendere delle posizioni corporative che non sarei qua sicuramente a difendere.

Vedo l'assessore Chiocchetti, se va via anche lui non c'è più nessuno, risponderà lui per la Giunta suppongo sulla questione e vorrei che mi desse delle risposte chiare sulle questioni che ho sollevato, che impegnasse anche il Presidente assente, il vice Presidente assente, che impegnasse quindi l'intera Giunta, nel frattempo noi garantiamo il voto al progetto di legge, invece voteremo contro all'ordine del giorno, il quale è ambiguo.

Mi permetto di dire, viste alcune delle firme, forse qualcuna non è stata valutata fino in fondo, ma non vorrei che ci fosse un atteggiamento, che ho già riscontrato, dell'assoluta cautela con cui le forze politiche che sostengono la Giunta provinciale, la Giunta regionale no, perché la SVP è stata molto chiara in relazione ai provvedimenti adottati dal Governo Monti, è stata chiarissima la SVP, in Trentino invece devo ancora leggere che si sta valutando o quanto meno sia opportuno impugnare di fronte alla Corte costituzionale i provvedimenti del Governo amico. Se il Governo di centrodestra avesse adottato una manovra di questo genere, il giorno prima avesse presentato ricorso, non quello dopo, alla Corte costituzionale, invece siete cauti, molto cauti, eppure sono provvedimenti, penso alle liberalizzazioni in materia commerciale, che arrecheranno alle realtà come le nostre dei danni assolutamente evidenti, senza parlare della riserva all'erario, delle modalità con cui si vuole imporre criteri diversi per il patto di stabilità, eccetera.

Siccome c'è un atteggiamento che è molto cauto, per usare un eufemismo, nei confronti dei provvedimenti che sta adottando il Governo nazionale, non vorrei che anche per questo ci fosse analoga cautela nei confronti dell'attuazione della legge-delega e non vorrei che qualcuno, che forse è poco attento a problemi come questi e lo manifesta probabilmente con la sua assenza o forse non conosce fino in fondo il problema e tutto quello che sta dietro ad un'eventuale riorganizzazione o razionalizzazione della amministrazione della giustizia in Trentino, non vorrei che ci fosse qualcuno che alle cose che qua non si può non votare e quindi si votano, non crede, perché mi viene il sospetto che ci sia anche quello.

Allora ribadisco l'impegno formale della Giunta e mi piacerebbe anche che i colleghi consiglieri che questa Giunta sostengono si esprimessero senza riserve sulla questione. Non facciamone, ancora una volta, una questione di costi, perché i costi sono molto minori di quelli di cui si parla. Non riesco a capire quando si parla di milioni di euro che potrebbero essere risparmiati con questa razionalizzazione di cui si parla oggi sui giornali. Non so da dove vengono queste cifre. Già ora la Regione sostiene dei costi per gli uffici dei giudici di pace e non vedo perché bisognerebbe approfittare di un provvedimento nazionale per imporre risparmi noi, interveniamo noi laddove non interviene lo Stato, in aperta contraddizione a quello che si dichiara e non vorrei che la Regione volesse approfittare della legge-delega per dire:

cominciamo noi con il razionalizzare, così risparmiamo noi un po' di soldi, invece che lo Stato nazionale.

Per quello che riguarda i costi dello Stato, c'è scritto anche nel decreto, essendo evidente che nell'ipotesi di chiusura delle sezioni distaccate il personale non è che scompare, il personale viene ad essere attribuito, da noi sarebbe attribuito al tribunale di Trento evidentemente. Quindi gli unici risparmi consisterebbero nel risparmio dell'affitto, che tutto sommato si tratta di spese molto, molto limitate dei locali dove sono.

Voglio sperare – qua concludo – che il disinteresse che ha dimostrato finora questa Giunta regionale e questa Giunta provinciale sia un disinteresse dovuto soltanto ad una scarsa considerazione, scarso approfondimento del problema e non sia dovuto ad una scelta che è quella che non ritiene che i problemi sollevati da amministratori comunali, da amministratori locali, da consiglieri, dall'ordine degli avvocati e anche da cittadini e categorie economiche, non vorrei che questi problemi fossero considerati come non esistenti e quindi non meritevoli di una tutela vera e forte, al di là del voto che viene assunto in quest'aula.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DEPAOLI
VIZEPRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Firmani. Ne ha facoltà.

FIRMANI: Grazie, Presidente. Innanzitutto una piccola precisazione: l'attuale Governo nazionale Monti non è di centrosinistra, è appoggiato da una buona fetta del centrodestra e da una buona fetta del centrosinistra, anzi due soli sono i partiti esclusi da questa anomala, non naturale maggioranza, quindi non è un Governo di centrosinistra.

Venendo al tema, devo premettere che non sono esperto del settore, quindi ho dovuto chiedere un po' di suggerimenti, consigli per farmi un'opinione, mi trovo meglio con i numeri che con le sentenze, comunque vari interventi non mi sono piaciuti, ho apprezzato quello della consigliera Cogo, non ho apprezzato molti altri interventi.

In Italia da 40 anni facciamo demagogia, pura e semplice demagogia. Stavo pensando, mentre parlavamo, si potrebbe inventare un nuovo mestiere, il pettinatore sugli autobus, uno alla mattina esce di corsa da casa, non ha tempo di pettinarsi e mentre sta sull'autobus un addetto lo pettina, così quando arriva in ufficio ha i capelli a posto. È un altro lavoro, perché non inventarlo? Non si può andare avanti inventandosi e reinventandosi continuamente cose costose, se l'Italia si è arenata, è finita, siamo al crac c'è un motivo, la politica non ha saputo gestire il Paese e se siamo pieni di banditi, delinquenti che devono essere arrestati o ci sarebbero, chissà come mai, anche in Parlamento, è perché la politica ha fallito, peggiori delinquenti che governano.

Allora dobbiamo chiederci come si fa a tornare ai sacri principi generali ai quali attenersi, uno dei principi generali che ci ha insegnato il grande Einaudi è che il denaro pubblico è sacro ed allora non va sperperato per clientelismo, va utilizzato per i servizi ai cittadini e dobbiamo tornare a questi principi, altrimenti continueremo nel baratro e moriremo come Paese e secondo

me è ormai inevitabile, come la nave Costa, comunque anche noi imbarchiamo acqua.

Allora bisogna chiedersi quali sono i criteri generali, ognuno di noi vorrebbe avere sotto casa il tribunale, la scuola, l'asilo nido, il posto di polizia, chi è che non lo vorrebbe? Ma ha senso questo e quanto costa? Le chiusure degli ospedali un dramma, la chiusura dei tribunali un dramma, tutto un dramma. L'autonomia, le valli, i piccoli centri, tutti vogliono essere serviti alla perfezione, con quali costi? Allora quanto bisogna pagare di tasse? A cosa dobbiamo rinunciare in cambio? Questi discorsi non li ho sentiti, invece avrei voluto sentirli, perché, secondo Italia dei Valori, sono fondamentali nella gestione della cosa pubblica, altro clientelismo sistematico inventandosi sempre nuovi lavori.

Allora mi sono chiesto: qui come funzionano le cose? Cosa può succedere e come debbono andare avanti? Mi è stato spiegato che in realtà questi tribunali costano pochissimo, perché va un giudice in missione una volta la settimana, perché non si pagano spese di affitto perché i locali si riescono ad avere senza pagare, quindi una spesa minima che offre un servizio.

Allora con queste informazioni che mi sono state date, spero giuste, perché la persona che me le ha date è un avvocato esperto che stimo molto, penso che noi potremmo approvare questa cosa, ma sulla base dell'efficienza dei servizi e del loro costo relativamente basso che hanno, altrimenti non si può continuare a parlare di spendere continuamente denaro pubblico, senza avere nessun ritorno. È inammissibile questo modo di amministrare. Spero quindi che in futuro si abbia più attenzione ai risparmi di denaro pubblico, a partire dalle integrazioni dell'Ufficio di Presidenza di questa Regione e dalle indennità dei consiglieri. Grazie.

**PRÄSIDENTIN ZELGER THALER ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA LA PRESIDENTE ZELGER THALER**

PRÄSIDENTIN: Bevor ich dem Abg. Heiss das Wort erteile, Folgendes nur zur Information: die heutige Sondersitzung ist nur bis 13.00 Uhr einberufen. Ich habe hier noch eine Reihe von vorgemerkten Rednern in der Generaldebatte. Nur zur Information, wenn wir bis 13.00 Uhr nicht fertig werden, dann kommt der Begehrensgesetzentwurf auf die normale Tagesordnung.

Bitte, zum Fortgang der Arbeiten.

PRESIDENTE: prima di dare la parola al cons. Heiss, vorrei informarVi che la seduta straordinaria di oggi è convocata sino alle ore 13.00. Ho ancora una serie di relatori iscritti a parlare in discussione generale. Solo per Vostra informazione: se non finiamo oggi il progetto di legge, allora verrà messo al prossimo ordine del giorno.

Prego, sull'ordine dei lavori.

FIRMANI: Vorrei sapere come mai è stato deciso che alle ore 13.00 si deve finire, se c'è qualcosa da discutere si va avanti ad oltranza, mi sembra naturale, l'economicità, per non spendere altri soldi di denaro pubblico.

PRÄSIDENTIN: Prego, cons. Dominici.

PRESIDENTE: Prego, cons. Dominici.

DOMINICI: Siccome è una questione di tempi, sicuramente il progetto di legge ha una sua entità, ma perché venga applicato e perché tutti i nostri cittadini non debbano subire le conseguenze di quello che sarà il decreto governativo tra breve, è una questione di tempi, non di oggi, della prossima settimana o il prossimo mese.

In più metto in evidenza anch'io che è vergognoso che non ci sia il Presidente e il vice Presidente per trattare una questione che lede il diritto dei cittadini e la loro identità culturale e sociale. La Giunta snobba proprio, non è il mio, il nostro progetto di legge, è una questione che riguarda tutto il Trentino-Alto Adige. Anch'io ritengo che sia vergognoso, proprio snobbare e sottovalutare la cosa, indipendentemente dalle nostre persone.

Chiedo che si rimanga finché si possa giungere al voto, è una questione di tempi, è inutile rimandarlo ad una prossima seduta, non ha nessun senso, vuol già dire che siamo perdenti.

PRÄSIDENTIN: Ich habe nur mitgeteilt, dass wir noch eine Stunde Zeit haben. Wir können uns die Zeiten einteilen. Die Sitzung ist bis 13.00 Uhr einberufen.

Abg. Heiss, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Ho solo comunicato che abbiamo ancora un'ora di tempo. Possiamo suddividerci il tempo. La seduta è stata convocata sino alle ore 13.00.

Cons. Heiss, a lei la parola.

HEISS: Danke, Frau Präsidentin! Ich werde dem Fortgang der Arbeiten nicht allzu lange im Wege stehen, denn ich glaube, mich kurz halten zu können. Es hat mir leid getan, dass ich am Montag bei der Gesetzgebungskommission, die darüber beraten hat, nicht anwesend war. Das bedauere ich, aber es waren Verhinderungsgründe, die auch den Kollegen Dello Sbarba verhindert haben, zu erscheinen, doch teile ich gleich vorab mit, dass wir diesen Begehrensgesetzentwurf unterstützen. Er macht wirklich Sinn. Er geht in eine gute Richtung. Ich bedaure auch, wie der Kollege Dominici und Borga, dass die Vertreter, die Spitze der Regionalregierung nicht da ist, aber ich glaube, dass das nicht maßgebend sein muss, um hier diesen Begehrensgesetzentwurf zu verabschieden. Ich glaube schon, dass das Plenum Autorität genug hat, um diesen Anliegen Nachdruck zu verleihen. Das Anliegen ist durchgehend zu teilen. Wir glauben auch, dass die Aufhebung der Außenabteilungen der Landesgerichte, wie hier in diesem staatlichen Gesetzesdekret, das dann in ein Gesetz umgewandelt wurde, wenig Sinn machen würde. Es wären Rationalisierungen, die zu Lasten der Bürgernähe, der Rechtssicherheit, der Rechtsgeschwindigkeiten gehen würden. Das ist keine Frage. Das ist eine Maßnahme, die absolut wenig Sinn macht. Wir erinnern daran, dass bereits vor einigen Jahren kleinere Sektionen aufgelassen wurden und es hat Sinn gemacht, sie zurückzuführen. Aber diese weiteren acht weiteren Abteilungen aufzulösen, das wäre wirklich absolut negativ und das ist auch eine weitgehend verbreitete Meinung in diesem Saale. Auch wegen der zu Recht angesprochenen Zusammenhänge mit dem Grundbuchsgericht, würde das wirklich nicht zu einer Rationalisierung, sondern zu einer Verkomplizierung und

auch zu einer Verteuerung führen. Allerdings muss ich dem Kollegen Borga schon entgegenhalten, wenn er fragt, warum die Mehrheit hier nichts getan habe, dass dieses Gesetz wirklich nicht von der Regierung Monti verabschiedet wurde, sondern das Ganze noch auf die Vorgängerregierung zurückgeht und von daher die Adressaten vielleicht nicht ganz die richtigen sind. Das muss man schon mit Nachdruck festhalten.

Wir glauben, dass dieser Begehrensgesetzentwurf in die richtige Richtung geht. Wir halten auch die Prozedur über Art. 107 für durchaus tragfähig. Wir können allerdings dieser Tagesordnung, die hier mit der präventiven Rationalisierung und Veränderung der Friedensgerichte als kleinere Konzession angefügt wird, nicht zustimmen. Das halten wir für eine Art von vorausgehendem Gehorsam, auch weil wir glauben, dass die Friedensgerichte in unserer Rechtsordnung eine zunehmend wichtigere Funktion eingenommen haben und man muss der Regierung nicht im Vorfeld diese Reduzierung sozusagen auf der heißen Herdplatte anbieten. Ich glaube, das kann die Region, die Regionalregierung, der Regionalrat eigentlich eigenständig beschließen und festlegen, ohne auf eine Tagesordnung zurückgreifen zu müssen.

Insgesamt glauben wir, dass dieser Begehrensgesetzentwurf in die gute Richtung geht. Wir teilen ihn und wir stimmen hier zu.

(Grazie, signora Presidente! Non porterò via molto tempo allo svolgimento dei lavori, perché ritengo di poter essere breve. Mi è dispiaciuto di non essere stato presente lunedì in Commissione legislativa, quando è stato trattato questo disegno di legge. Mi dispiace, ma ci sono stati dei motivi di impedimento che non hanno permesso a me e al collega Dello Sbarba di essere presenti. Tuttavia comunico sin d'ora che appoggeremo il presente progetto di legge. Ha un senso, perché va nella direzione giusta. Dispiace anche a me, come ai colleghi Dominici e Borga, che il vertice della Giunta non sia presente, ma credo che non sia determinante per approvare questo progetto di legge. Credo che l'aula abbia autorità e sufficienza per dar voce a questa richiesta, che va senz'altro condivisa. Riteniamo anche che la soppressione degli uffici giudiziari periferici, come previsto dal decreto legge, poi convertito in legge, abbia poco senso. Sarebbero solo delle razionalizzazioni che andrebbero a scapito della vicinanza al cittadino, della certezza del diritto e della celerità dei processi. Non vi è dubbio. Si tratta dunque di un provvedimento poco ragionevole. Già alcuni anni fa, come ricorderete, erano state soppresse le sezioni più piccole e poi si è riconosciuto che era opportuno riaprirle. Ma sopprimere ora queste ulteriori otto sezioni, sarebbe assolutamente negativo. Questa è anche un'opinione diffusa in quest'aula. Ma proprio per le interconnessioni con gli uffici del giudice tavolo, questo provvedimento non porterebbe ad una razionalizzazione, ma ad ulteriori complicazioni e maggiori costi. Ma devo anche dire al collega Borga, quando chiede perché la maggioranza non ha fatto nulla affinché questa disposizione non venisse approvata dal governo Monti, che tutta questa problematica va ricondotta ad un governo precedente e quindi forse si è riferito ai vertici sbagliati. Questo va puntualizzato.

Noi crediamo che il progetto di legge vada nella direzione giusta. Riteniamo anche che la procedura corretta sia l'applicazione dell'art. 107. Non possiamo tuttavia dichiararci d'accordo con l'ordine del giorno presentato che

parla - come una concessione minore - di una preventiva razionalizzazione e modifica degli uffici dei giudici di pace. Riteniamo che si tratti di un'obbedienza affrettata, anche perché riteniamo che i giudici di pace ricoprano un posto sempre più importante nel nostro ordinamento giudiziario e quindi non si dovrebbe offrire al Governo questa riduzione su un piatto d'argento. Io credo che la Regione possa decidere autonomamente su questo aspetto, senza dover far ricorso ad un ordine del giorno.

Complessivamente crediamo che il progetto di legge vada nella giusta direzione. Condividiamo l'obiettivo e daremo il nostro voto favorevole.)

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Pichler Rolle, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Pichler Rolle. A Lei la parola.

PICHLER ROLLE: Danke, Frau Präsidentin! Auch ich versuche – zumindest den ersten Teil der Ausführungen - ganz kurz zu machen und wir stimmen natürlich, wie nahezu alle Kolleginnen und Kollegen, für die Beibehaltung der Außenstellen zu und wir sehen auch in der Anwendung des Art. 107 den richtigen Weg.

Nun möchte ich ganz kurz um Verständnis bitten, dass ich einen Augenblick auch bei den Friedensgerichten verharre, denn ich habe hier ein grundsätzliches Problem mit der Vorgangsweise. Ich versuche es ganz kurz zu erklären. Dieses Gesetzesdekret, das die Auflassung der Außenstellen der Landesgerichte vorsieht, das sieht auch vor, dass die Friedensgerichte alle samt gestrichen werden mit Ausnahme der Friedensgerichte, die bei den Gerichtsorten in Bozen, Trient und Rovereto angesiedelt sind. Jetzt ist die Regionalregierung oder es ist die zuständige Beamtin, die sich für dieses Ressort verantwortlich zeichnet, der Ansicht, dass sie sagt, na gut, nachdem die Region Trentino-Südtirol bereits bis jetzt für die Friedensgerichte zuständig ist, läuft es auf dasselbe Ergebnis hinaus. Was will sie damit sagen? Das Dekret der Regierung, das in Gesetz umgewandelt werden soll, besagt, dass alle Friedensgerichte aufgelassen sind mit Aufnahme jener von Bozen, Trient und Rovereto, aber in ganz Italien haben die Regionen und Gemeinden, die in Zukunft selbst für die Kosten dafür aufkommen, die Möglichkeit den Antrag zu stellen, dass diese Friedensgerichte wieder eingerichtet werden. Jetzt ist die Überlegung der Regionalregierung die, dass sie sagt, nachdem wir bereits die Zuständigkeit haben, weil wir als Ausnahme vom übrigen Staatsgebiet in der Region Trentino-Südtirol diese Friedensgerichte bereits jetzt schon zur Gänze finanziert haben, warten wir einfach ab, dass das Gesetz in Kraft tritt und die Streichung der Friedensgerichte erfolgt, dann stellen wir den Antrag, dass sie allesamt wieder eingerichtet werden mit dem Verweis darauf, dass wir ja bisher schon zuständig waren und das Ergebnis ist dasselbe. Natürlich ist das Ergebnis dasselbe, aber mit Verlaub gesagt, es wäre wohl wesentlich sinnvoller, wenn man unseren Parlamentariern zumindest den Auftrag geben würde, im Vorfeld zu klären, dass dieses Gesetz bei uns in dieser Form nicht greifen kann und die sogenannte „Salvaguardia“-Klausel hineingibt, wo man sagt, „*Eccezion fatta dalla Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol e delle due province autonome*“. Warum? Weil wir jetzt schon diese Regelung haben. Dann ist es für mich zwar dasselbe Ergebnis, aber vom autonomiepolitischen Denken her ist es nicht ganz korrekt zu sagen, das Gesetz soll Anwendung finden, es

werden die Gerichtsämter gestrichen, dann stellen wir den Antrag, dass wir die Friedensgerichte wieder errichten, so wie alle übrigen Regionen und Gemeinden Italiens eben auch. Ich halte das für zumindest zweifelhaft, aber die Regionalregierung war der Auffassung nichts zu tun und das Dekret in Kraft treten zu lassen und dann den Antrag zu stellen mit dem Verweis, dass man schon bisher zuständig war. Dies ist – meines Erachtens – nicht eine ganz korrekte Vorgangsweise, um die Autonomie unserer Region und unserer beiden Länder dementsprechend zu verteidigen. Ich habe es aber dabei belassen, weil ich das nur erklären wollte und habe nur zu Punkt 1 gesagt „*ad insistere presso il Consiglio dei Ministri e alle due Camere affinché venga tutelata la competenza*“, dass man also sagt, schaut, bei uns sind schon wir zuständig und nicht jemand anderes.

Zu Punkt 2: Kollege Borga und auch Kollege Heiss. Das ist nicht ein vorausseilender Gehorsam sondern – und wenn es so verstanden wird, dann bin ich auch selbst nicht glücklich mit diesem Tagesordnungsantrag -, das ist unabhängig zu sehen von dem, was jetzt Rom beschlossen hat. Ich denke, wenn wir als gute Verwalter immer nur sagen, bei uns wird nichts angerührt, es muss alles so bleiben, wie es ist, dann muss ich ganz einfach sagen, wir haben zehn Friedensgerichte in Südtirol, elf im Trentino. Die Zuständigkeiten der Friedensgerichte sind sukzessive ausgebaut worden. Aber die Friedensgerichte müssen natürlich so funktionieren und Rechtsicherheit geben, wie ein ordentliches Gericht das auch tut, denn der Rekurs an das Landesgericht ist jederzeit möglich, d.h. es müssen die Bediensteten der Friedensgerichte wissen, wie sie die Rekurse zu behandeln haben, es müssen die dort eingesetzten, ehrenamtlichen Richter die richtige Prozedur wählen und die richtigen Urteile treffen und sehen Sie, bei Friedensgerichten, wo es nur einen oder eineinhalb Fälle pro Woche gibt, ist es nicht nur vom finanziellen Standpunkt her zu hinterfragen, sondern auch das gesamte Personal muss geschult werden, damit es eine ordnungsgemäße Abwicklung garantieren kann. Dieser Antrag sagt nicht, wir sollen schließen. Er sagt nur, die Regionalregierung möge in diesem Sinne der Kostenoptimierung aber auch der Dienstleistungen an die Bürgerinnen und Bürger bitte prüfen, ob nicht von uns aus einige Schritte diesbezüglich zu setzen sind. Ich kann auch vorwegnehmen – und ich habe das nicht gewusst, aber so geht es nicht nur den Mitgliedern der Mehrheit, sondern auch den Mitgliedern der Minderheit – dass offensichtlich gestern Vormittag im Zuge der Sitzung der Regionalregierung eine Grundsatzdiskussion geführt worden ist und in dieser Diskussion ist gesagt worden, drei Friedensgerichte in Südtirol und drei im Trentino sollten zusammengelegt oder geschlossen werden, um die Dienstleistungen und die Kosten zu verbessern und zu optimieren. Das heißt, die Regierung ist bereits auf diesem Weg. Drittens: Wenn unsere Regionalregierung schon auf diesem Wege ist, dann muss man aber auch – und dieser Punkt ist von mir etwas unglücklich formuliert – dafür Sorge tragen, dass das beschäftigte Personal, das ja Personal der Region ist, auch einen Arbeitsplatz garantiert bekommt. Denn meine Damen und Herren Abgeordneten, wenn wir solche Außenstellen ob in Welsberg oder irgendwo im Trentino schließen, dann ist es klar, dass die nächstgelegene Arbeitsstätte der Region möglicherweise 100 km entfernt ist, weil der nächste Sitz der Region in Bozen ist. Deshalb sagen wir, denen sollte schon über die Mobilität die Möglichkeit eingeräumt werden, sich den nächstgelegenen Arbeitsplatz auswählen zu dürfen. Jetzt habe ich es aber

so formuliert, dass es klingen könnte, dass ihnen das Recht eingeräumt wird. Das Recht haben sie auf alle Fälle, den Antrag zu stellen. Der Antrag ist aber schon so gemeint, dass die Regionalregierung sich bitte dafür verwenden soll, dass dieses Personal der Friedensgerichte - wenn ein Sitz aufgelassen wird - in der Tat dann auch eine Beschäftigung findet, ohne dass diese Mitarbeiterinnen der Region 60 oder 70 km zum nächsten Arbeitsplatz der Region fahren müssen, in den Arbeitsplatz bei der Bezirksgemeinschaft, bei der Gemeinde in der unmittelbaren Umgebung findet.

Für mich ist dieser Casus der Friedensgerichte in diesem Falle nicht richtig bewertet worden. Man sagt, wir lassen das über uns ergehen und dann stellen wir den Antrag. Aber wenn man schon selbst Hand anlegt, dann sollte man die Hand so anlegen, dass man dem Bürger einen optimalen Dienst gibt, Rechtssicherheit schafft, das Personal optimal einsetzt und jenes Personal begünstigt, wenn einige Gerichte geschlossen werden, damit sie in der Nähe ihren Arbeitssitz finden.

Es ist wirklich ein Antrag, der eine gute praktische Lösung finden sollte.

(Grazie, signora Presidente! Cercherò anch'io - almeno per la prima parte dell'illustrazione della nostra posizione – di essere breve. Come tutti i colleghi e colleghe, anche noi siamo favorevoli al mantenimento degli uffici giudiziari periferici e riteniamo che anche il ricorso all'articolo 107, vada nella giusta direzione.

Ora voglio chiedere brevemente di aver un po' di pazienza se parlo un attimo dei giudici di pace, perché ho un problema di fondo con la procedura. Cercherò di spiegarlo molto brevemente. Il presente decreto legge, che prevede la soppressione degli uffici periferici dei Tribunali, prevede inoltre che gli uffici dei giudici di pace vengano tutti soppressi, eccezion fatta per i giudici di pace che si trovano presso la sede di Bolzano, Trento e Rovereto. Ora la Giunta regionale e il funzionario responsabile di questa materia, è dell'avviso che in considerazione del fatto che la Regione Trentino-Alto Adige detiene già la competenza per i giudici di pace, il tutto si traduca nello stesso risultato. Che cosa vuol dire con questo? Il decreto del governo, convertito in legge, prevede che tutti gli uffici dei giudici di pace vengano soppressi ad eccezione di quelli centrali di Bolzano, Trento e Rovereto, ma in tutta Italia, le regioni e i comuni, disposti a sobbarcarsi le spese, possono richiedere di riaprire gli uffici dei giudici di pace. Ora la considerazione della Giunta regionale è la seguente, ovvero: dato che abbiamo già la competenza, perché diversamente dal resto del territorio nazionale abbiamo già finanziato per intero nella regione Trentino-Alto Adige i giudici di pace, aspettiamo dunque che la legge entri in vigore e sopprima gli uffici dei giudici di pace, poi facciamo la richiesta che vengano riaperti, sottolineando che finora la competenza era in capo alla Regione, e quindi il risultato è lo stesso. Naturalmente, il risultato è lo stesso, ma avrebbe avuto probabilmente più senso incaricare i nostri parlamentari, di chiarire preliminarmente che il citato disegno di legge in quella forma non poteva andar bene e far inserire la cosiddetta "clausola di salvaguardia", dove si dice "Eccezion fatta per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol e le due province autonome". Perché? Poiché abbiamo già questa competenza. Allora forse il risultato è anche lo stesso, ma dal punto di vista autonomistico non è proprio corretto dire che la legge dovrebbe essere applicata, che verranno soppressi gli

uffici giudiziari periferici, e poi facciamo richiesta che si riaprano gli uffici dei giudici di pace, come possono fare in tutt'Italia anche altre regioni e comuni. Penso che questa procedura sia alquanto dubbia, ma la Giunta regionale era dell'avviso di non fare nulla e riteneva che il decreto dovesse entrare in vigore, per poi presentare la richiesta di riapertura, sottolineando che in precedenza la competenza era in capo alla Regione. Si tratta di una procedura non del tutto adeguata per difendere l'autonomia della nostra Regione e di conseguenza delle nostre due Province. Allora ho dovuto accettare questa spiegazione, ma ho insistito che al punto 1 venga inserita la frase: "ad insistere presso il Consiglio dei Ministri e le due Camere affinché venga tutelata la competenza", ovvero che si dica, guardate, già siamo competenti noi e nessun altro.

In merito al punto 2 e mi rivolgo al collega Borga ed altri. Non si tratta di un'obbedienza anticipata - e se si capisce così, allora io stesso non sono felice con questo mio ordine del giorno -, ma che il tutto può essere visto indipendentemente da quello che ora ha deciso Roma. Penso che se noi diciamo, come buoni amministratori, che da noi niente viene toccato e tutto deve rimanere com'è, allora bisogna anche aggiungere che abbiamo dieci uffici di giudici di pace in Alto Adige e undici in Trentino. Le competenze dei giudici di pace sono state gradualmente ampliate. Ma i giudici di pace devono ovviamente operare al meglio e dare la certezza del diritto come un tribunale ordinario, perché il ricorso al tribunale ordinario è possibile in qualsiasi momento, ma bisogna anche dire che il personale dei tribunali di pace deve conoscere la materia, in quanto ha a che fare con appelli, i giudici volontari devono scegliere le procedure giuste e adottare giuste sentenze e – vedete – presso gli uffici dei giudici di pace, dove ci sono uno o due casi alla settimana, non si tratta solo di una questione finanziaria, ma tutto il personale deve essere anche addestrato in modo da poter garantire un corretto svolgimento dei procedimenti giudiziari. Questo ordine del giorno non dice che dovremmo chiudere. Dice solo che la Giunta regionale deve verificare nell'ottica di un'ottimizzazione dei costi e dei servizi al cittadino se non sia il caso di prendere noi dei provvedimenti in tal senso. Posso anticipare - e io non lo sapevo, ma questo succede non sono solo alla minoranza, ma anche ai membri della maggioranza - che, apparentemente, ieri mattina durante la seduta di Giunta si è svolto un ampio dibattito, nel corso del quale è stato detto, tre uffici dei giudici di pace in Alto Adige e tre in Trentino dovrebbero essere accorpati o chiusi, al fine di migliorare i servizi ed i costi. Ciò significa che la Giunta si sta già muovendo in questa direzione. In terzo luogo, se la nostra Giunta regionale sta già facendo passi in questa direzione, allora ci si deve anche adoperare - e questo punto è stato forse da me formulato in modo infelice - per assicurare che il personale impiegato, che è personale della Regione, ottenga anche una garanzia di lavoro. Perché, signore e signori, se chiudiamo questi uffici periferici a Monguelfo o da qualche parte nel Trentino, allora è chiaro che il più vicino posto di lavoro nella Regione potrebbe trovarsi a 100 km di distanza, perché il più vicino ufficio regionale è a Bolzano. Quindi diciamo che attraverso l'istituto della mobilità dovrebbe essere garantita la possibilità di scegliere il più vicino posto di lavoro. Ora forse la mia formulazione è tale che potrebbe sembrare che venga loro concesso un diritto. Il diritto lo hanno comunque di fare richiesta in tal senso. L'ordine del giorno è inteso ad impegnare la Giunta ad adoperarsi affinché tale personale dei giudici di pace - se l'ufficio viene soppresso - trovi un lavoro presso la Comunità di valle o presso il Comune più vicino, senza

dover percorrere 60 o 70 km fino al più vicino ufficio della Regione. Per me, la questione dei giudici di pace non è stata adeguatamente valutata dal Governo. Ora si vogliono dunque accettare queste modifiche e poi porre la richiesta di ripristino. Ma se già siamo competenti noi per modificare l'assetto attuale, allora dovremmo fare in modo che il cittadino riceva un servizio ottimale, la certezza del diritto, il personale venga impiegato in piena efficienza e far sì che il personale degli uffici soppressi possa trovare una sede di lavoro nelle immediate vicinanze.

È davvero un ordine del giorno che dovrebbe favorire una soluzione positiva e pratica.)

PRÄSIDENTIN: Abg. Morandini hat das Wort.

PRESIDENTE: Cons. Morandini, a Lei la parola.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Ma se c'era l'occasione, secondo me, signor Presidente, signori della maggioranza, per intraprendere una dignitosa battaglia politica, a partire dai vertici di queste istituzioni, ivi compresi gli assessori regionali, questa era l'occasione. Mi spiego. È una battaglia politica, perché ci vuole del coraggio, nel senso che in un momento in cui le autonomie differenziate, le autonomie speciali sono sotto tiro, perché accusate di essere destinatarie di risorse finanziarie eccessive, superiori a quanto spetta e quant'altro, allora timidamente i due Presidenti delle Giunta provinciali, uno dei quali, purtroppo, per una staffetta che – continuerò a sottolineare – è profondamente illegittima, oltre che politicamente inopportuna, uno dei due è anche Presidente della Giunta regionale, si ritirano, anziché avere il coraggio di dire: no, questa è una specialità che ha tutte le ragioni storiche, istituzionali, culturali e politiche per avere quello che ha e naturalmente però meritare questo attraverso l'esercizio delle competenze.

Che cosa accade su questo versante? Accade che invece che uscire, magari insieme, i due Presidenti delle Giunte provinciali, uno dei quali anche Presidente pro tempore della Regione, anziché uscire e dire: noi siamo fieri di avere uffici giudiziari distaccati, che ci costano x, dirò subito le cifre e di fronte ai quali abbiamo la piena dignità, proprio perché rappresentano un esercizio di autonomia dinamica, di garantire un servizio giudiziario, il più periferico possibile, anziché uscire e dire questo, ma per fare questo ci vuole coraggio, tanto più in questo momento di recessione economico-finanziaria, si ritirano tranquillamente, lasciano alle iniziative consiliari l'intraprendere i disegni di legge. Naturalmente un senso di gratitudine ai colleghi, in questo caso alle colleghe consigliere prime firmatarie del progetto di legge, ma questo non dà il segno di una presenza e di una battaglia politica incisiva.

Lo dico perché questa sarebbe una delle occasioni per riportare o per riconoscere, in capo alla Regione, uno dei compiti, una delle funzioni importanti, per l'appunto quella relativa alla giustizia, magari cominciando gradualmente con il personale amministrativo, per poi però andare a far sentire il cuore pulsante della Regione, ahimè che cuore pulsante pieno di aritmie ed al limite dell'infarto, che si impegna sulle questioni e su cui varrebbe la pena impegnarsi.

Allora che cosa accade? Che se non si difendono con unghie e con denti questi servizi dati dagli uffici giudiziari distaccati, di fatto si riporta tutto in

capo ai capoluoghi, per quanto riguarda la provincia di Trento, Trento, la provincia di Bolzano, Bolzano, per cui avremmo valli totalmente private di servizi assolutamente importanti. Mi chiedo se vi siete mai chiesti, soprattutto in certi periodi dell'anno, che cosa voglia dire da Sagron Mis, piuttosto che da Madonna di Campiglio andare a Trento magari per una testimonianza.

Poiché il costo degli uffici giudiziari distaccati delle sedi periferiche tutte assieme, escluso il costo dei magistrati è di circa 3 milioni di euro, non penso che una Regione, che due Province dotate di autonomia e di forti competenze e dotazioni finanziarie debbano fermarsi di fronte a questo, ma debbano avere la dignità ed il coraggio, per questo lo dico, in particolare, ai Presidenti di far valere con autorevolezza questo servizio, che è un servizio importante ed il cui costo si giustifica, naturalmente ci vuole anche il versante legislativo.

Allora è chiaro che serve o una norma d'attuazione o la legge delega, ma su questo punto è già intervenuto il collega Borga e non mi soffermo, mi pare che ci sia – correggetemi se sbaglio, perché qui sto parlando di fronte ad alcuni fiori di avvocati che sicuramente mi potranno o correggere o confermare – c'è una legge sulla montagna, la n. 97 del 1994, la quale nella sostanza dice che quando lo Stato mette mano ad uffici periferici, ad uffici distaccati che riguardano servizi a zone che stanno in territori montani, è necessaria la concertazione fra lo Stato e le autonomie periferiche, fra lo Stato e gli enti territoriali periferici, aggiungo, tanto più se autonomi.

Allora penso che questo sarebbe importante, va bè, vale lo stesso, collega Giovanazzi, nel senso che la concertazione, se quella norma che ho appena ricordato non è stata cancellata, vale ancora a maggior ragione. Quindi da questo punto di vista penso che si potrebbe davvero applicarla e oserei dire che sarebbe davvero interessante una sperimentazione, che potrebbe far vedere che le cancellerie degli uffici giudiziari distaccati potrebbero fungere anche da cancellerie dei giudici di pace. Non penso che una sperimentazione che potesse dare campo ad un esempio di questo tipo sarebbe da scartare, magari, alla luce dei fatti, potrebbe anche sollevare delle perplessità, però andrebbe provata.

Allora per tutte queste ragioni ritengo che il progetto di legge vada sostenuto, non ho capito davvero il perché questa maggioranza, in particolare i suoi due Presidenti, che fino a prova contraria, qui si c'è una sorte di dimensione "tripolare", sono addirittura due, ciascuno presiede una Giunta provinciale ed uno dei due presiede anche, che avete trasformato in una Cenerentola dell'autonomia, la Giunta regionale.

Questa è l'occasione per intraprendere, da parte loro, una battaglia politica con grande dignità, senza farsi timore delle critiche che in questa fase ricevono le autonomie speciali, perché sarebbero sovradimensionate in termini finanziari, ma invece con dignità difendere questi servizi, che se non ci fossero, ancora una volta, per quanto riguarda la mia provincia, configurerebbe la provincia come Trento centrica, per quanto riguarda la provincia di Bolzano come Bolzano centrica, ma non è questa l'autonomia, anzi questo sarebbe il capovolgimento dell'autonomia e delle ragioni che hanno determinato il suo costituirsi.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Egger hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Egger, a Lei la parola.

EGGER: Vielen Dank, Frau Präsidentin! Geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Ich bin der Meinung, dass bei weiteren Einsparungen im Bereich der Gerichtsbarkeit der italienische Staat Gefahr läuft, sich als Rechtsstaat früher oder später abzuschaffen, denn wenn wir heute bereits Prozessdauern von 15, 20 Jahren haben, bis es endlich zu einem rechtskräftigen Urteil kommt, dann ist das heute bereits eine Zumutung für einen Rechtsstaat. Wenn in diesem Bereich weitere Sparmaßnahmen – so notwendig sie auch sein mögen – getroffen werden, dann schafft sich irgendwann der Staat Italien als Rechtsstaat ab, denn wenn ich vielleicht eine Generation oder 30 Jahre warten muss, bis ich irgendwann zu meinem Recht komme, dann gibt es den Rechtsstaat nicht mehr.

Deshalb wird meine Fraktion auch diesen Begehrensgesetzentwurf unterstützen. Dies auch angesichts der Tatsache, dass die Außenstellen des Landesgerichtes in unserer Region die bedeutende Funktion haben, auch als Grundbuchgericht zu fungieren. Wir wissen alle, dass diese Kompetenzen, dieses System, das Grundbuchswesen ein altösterreichisches System ist, welches in unserer Region bis nach Riva reicht und gerade weil die Außenstellen des Landesgerichtes in unserer Region auch noch diese zusätzliche wichtige Funktion haben, nämlich die Funktion das Grundbuchsamt richterlich zu betreuen, die es im restlichen Italien nicht oder nur in Teilen wie in Ampezzo oder Buchenstein gibt, gerade deshalb ist es wichtig die Außenstellen der Landesgerichte in unserer Region aufrecht zu erhalten.

Wir werden dem Begehrensgesetzentwurf also zustimmen und wir hoffen, dass wir die Arbeiten nicht um 13.00 Uhr abschließen müssen, Frau Präsidentin, und ich mache Ihnen den Vorschlag, dass Sie hier im Plenum eine Abstimmung durchführen und wenn das Plenum dann der Meinung ist, dass man auch am Nachmittag weiterarbeiten will, dass es durchaus möglich ist, um 15.00 Uhr die Arbeiten hier wieder aufzunehmen. Wir als Freiheitliche Landtags- bzw. Regionalratsfraktion sind der Meinung, dass dieser Punkt doch eine Bedeutung hat und wir doch heute zur Abstimmung kommen sollten.

Zum Tagesordnungsantrag, der als Erstunterzeichner den SVP-Kollegen und Fraktionssprecher Pichler Rolle vorsieht, Folgendes: Ich schließe mich der Meinung des Kollegen Hans Heiss an. Der Antrag ist sicherlich wohl gemeint. Das möchte ich bei Gott nicht unterstellen, aber auch ich stelle mit einem gewissen Unbehagen fest, dass man hier doch bereit ist, den Weg einzuschlagen – offensichtlich hat ihn die Regionalregierung bereits eingeschlagen -, die Kosten zu reduzieren. Man spricht hier von Kostenoptimierung und einige Friedensgerichtsämter in Südtirol zu schließen. Es geht hier um die Ämter in Kaltern, Klausen und Welsberg. Wir sind der Meinung, dass man nicht nur die Außenstellen des Landesgerichtes aufrecht erhalten soll, sondern auch alle Friedensgerichtsämter in unserem Lande, weil es eben nicht nur darum geht, wie viele Fälle sie zu bearbeiten haben oder wie viele Urteile der Friedensrichter trifft, sondern weil wir wissen – und das sollten wir alle zur Kenntnis nehmen – dass die Ämter auch ansonsten einen wichtigen peripheren Dienst leisten. Es gibt eine Unzahl von Bürgern, die sich auch mit Rat an diese Ämter wenden und diesen bekommen sie in den meisten Fällen. Diese Ämter haben also nicht nur die Aufgabe zu richten oder Urteile zu fassen, sondern sie haben auch die Aufgabe peripher den Bürgern einen Dienst zu

leisten. Dieser periphere Dienst geht von Welsberg über Sterzing usw. bis ganz in die Peripherie unseres Landes hinaus und wir sehen diesen Dienst nicht nur als Dienst und als Teil der Gerichtsbarkeit, sondern wir bewerten ihn weit darüber hinaus von großer Bedeutung.

Deshalb werden wir uns beim Tagesordnungsantrag der Stimme enthalten, weil wir zum einen sehr wohl zur Kenntnis nehmen, dass man sich bemühen will, die wichtigsten Friedensgerichtsämter aufrecht zu erhalten, aber auch weil wir die Meinung vertreten, dass alle 10 geöffnet bleiben sollten, weil sie eben der Bevölkerung einen wichtigen peripheren Dienst leisten.

(Grazie, signora Presidente! Colleghe e colleghi! Io sono del parere che con eventuali ulteriori risparmi nel settore della giustizia il Governo italiano corre il pericolo di abolire prima o poi lo stato di diritto, perché se abbiamo già oggi una durata di 15, 20 anni fino alla sentenza definitiva, allora è già un disastro per lo Stato di diritto. Se in questo settore vengono introdotte ulteriori misure di austerità - per quanto necessario possa essere - allora lo Stato italiano si distrugge come stato di diritto, perché se una generazione deve attendere 30 anni per avere ragione dei suoi diritti, allora non esiste più lo Stato di diritto.

Pertanto, il mio gruppo sosterrà anche questo progetto di legge. Anche in considerazione del fatto che gli uffici giudiziari periferici nella nostra regione hanno l'importante funzione di fungere anche da uffici per il giudice tavolo. Sappiamo tutti che queste competenze, questo sistema, ovvero il sistema tavolo è un sistema che risale all'impero austro-ungarico e si estende nella nostra regione fino a Riva. E proprio perché nella nostra regione questi uffici periferici svolgono anche le funzioni di uffici del giudice tavolo, che non esistono nel resto del territorio nazionale, oppure solo in alcune zone come ad Ampezzo o a Livinallongo, è importante mantenere gli uffici giudiziari periferici. Noi daremo dunque il nostro voto favorevole al disegno di legge e speriamo di non dover chiudere i lavori alle ore 13.00, signora Presidente. Faccio la proposta che si esegua in Aula una votazione e se l'aula è del parere che si continui a lavorare nel pomeriggio, allora si potranno riprendere i lavori alle ore 15.00. Noi, come consiglieri dei Freiheitlichen riteniamo che questo punto sia importante e che dovremmo arrivare ancora oggi alla approvazione in aula.

Per quanto concerne l'ordine del giorno, presentato come primo firmatario dal capogruppo SVP Pichler Rolle, vorrei sottolineare quanto segue: Sono d'accordo con l'opinione del cons. Hans Heiss. L'ordine del giorno è certamente ben intenzionato. Non vorrei affermare il contrario, ma noto con qualche disagio, che si è disposti a seguire la strada - a quanto pare la Giunta regionale l'ha già intrapresa - della riduzione dei costi. Qui si dice di ottimizzare i costi e di chiudere alcuni uffici dei giudici di pace in Alto Adige. Si tratta delle sedi di Caldaro, Chiusa e Monguelfo. Noi crediamo che non solo si debba mantenere gli uffici giudiziari periferici del Tribunale, ma anche tutti gli uffici giudiziari dei giudici di pace nella nostra provincia, perché non si tratta solo di quanti procedimenti giudiziari debbono svolgere, o quante sentenze emanino i giudici di pace, ma perché sappiamo - e tutti noi dovremmo prenderne atto - che gli uffici svolgono anche un importante servizio periferico a favore dei cittadini. Ci sono una miriade di persone che si rivolgono a questi uffici per ricevere delle informazioni e nella maggior parte dei casi le ottengono. Questi uffici non solo hanno il compito di concludere dei procedimenti giudiziari o

emanare sentenze, ma hanno anche il compito di fornire un servizio periferico ai cittadini. Questo servizio periferico va da Monguelfo a Vipiteno e così via, fino alla periferia estrema della nostra provincia e noi consideriamo questo servizio non solo come un servizio e come parte della magistratura, ma attribuiamo gli un'importanza ben superiore.

Pertanto, ci asterremo dal voto sull'ordine del giorno, perché da un lato capiamo che ci si vuole adoperare per mantenere in vita i più importanti uffici dei giudici di pace, ma dall'altra perché siamo del parere che tutti e 10 gli uffici dovrebbero essere mantenuti per offrire al pubblico un importante servizio periferico.)

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte, Abg. Borga.

PRESIDENTE: Grazie! Cons. Borga, a Lei la parola.

BORGA: Presidente, sarò brevissimo, così forse vorrei contribuire a finire entro le ore 13.00, così possiamo votare la legge.

Anzitutto all'amabile collega Heiss dico che sono stato io stesso a precisare che la legge di cui stiamo parlando è stata una legge del Governo Berlusconi, ora si tratta di discutere della sua attuazione che spetta al Governo Monti e siccome quella legge prevede, tra i criteri da adottare, anche dei criteri che potrebbero essere utilmente applicati nella nostra regione, lì dovrebbero attivarsi la Giunta regionale e le Giunte provinciali, perché questi criteri vengono applicati, come è possibile, a favore del mantenimento dell'attuale organizzazione di amministrazione della giustizia nella nostra regione, che ha ricordato prima la collega Penasa, guarda caso questa legge è stata impugnata dalle Province e dalla Regione, ma non l'articolo 2.

Quindi a me sembra evidente che c'è il disinteresse totale, assolutamente censurabile da parte degli esecutivi delle due Province e della Regione.

Collega Firmani, cosa vuole che le dica? Si parla esclusivamente di costi, probabilmente si trova ad occuparsi di realtà che sono molto lontane da quelle da cui proviene, dobbiamo anche capire che nel momento in cui si pensa di amministrare una regione come il Trentino-Alto Adige, semplicemente mettendosi lì e facendo la somma dei costi, senza nessuna implicazione di carattere personale, spero soltanto che non venga ad assumere ruoli amministrativi, particolarmente in Trentino-Alto Adige. Sul cattivo funzionamento della giustizia, credo che un approfondito colloquio con il suo segretario di partito potrebbe aiutarlo a capire il perché la giustizia funziona male e funziona male anche perché ci sono molti magistrati che, più che amministrare la giustizia, fanno politica e buona parte di enormi risorse vengono impiegate nelle intercettazioni di carattere 'gossipparo', piuttosto che nell'inseguire e punire i delinquenti. Questa è una delle tante ragioni per cui la giustizia funziona male.

In relazione all'intervento del collega Pichler-Rolle, innanzitutto chiedo all'assessore Chiocchetti di sapere quali sono i nomi dei tre uffici dei giudici di pace in provincia di Trento e dei tre uffici in provincia di Bolzano di cui ieri si è parlato, ipotizzando un accorpamento, quindi la chiusura di due uffici a Trento e a Bolzano, vorremmo sapere, perché credo sia una questione che

vada discussa un po' più approfonditamente che in una riunione di Giunta che ieri deve essere durata poco più di venti minuti.

Detto questo, aggiungo che la legge-delega non prevede la soppressione di tutti gli uffici del giudice di pace, eccettuato quelli di Trento, Bolzano e Rovereto, prevede alla lettera l) dell'articolo 2 la riduzione, non la soppressione.

Quindi ritengo, dal punto di vista tattico, la scelta che la Giunta sembra aver adottato, sia una scelta sbagliata per due profili ed invito quindi a rivederla. Punto primo, perché possiamo incidere al fine di ottenere una riduzione, il minore possibile, degli uffici dei giudici di pace, La lettera l) dice che si impegna a prevedere la riduzione degli uffici del giudice di pace, dislocati in sede diversa da quella circondariale, la riduzione, non la soppressione, perché altrimenti lo potevano fare direttamente.

In secondo luogo, siccome questa riduzione degli uffici del giudice di pace avviene sulla base dei medesimi criteri, previsti dalla lettera b), sulla base dei quali si dovrebbe agire in relazione alle sedi distaccate, è evidente che la posizione degli uffici dei giudici di pace va comunque difesa, perché sulla base degli stessi criteri si decide anche quella delle sezioni distaccate. Quindi l'azione deve essere congiunta per entrambi gli uffici giudiziari, sezioni distaccate, uffici dei giudici di pace.

In un secondo momento, qualora ci dovessero essere le riduzioni, la Giunta provinciale potrà decidere di intervenire, così come prevede la legge delega e come ha ricordato il collega Pichler-Rolle. La Giunta sta sbagliando, che lo faccia in buona fede o lo faccia in malafede, perché la questione interessa, una cosa è certa, se questa è la scelta che ha deciso di prendere la Giunta regionale, è una scelta sbagliata che sarà foriera di provvedimenti di carattere negativo per la nostra Regione. Questo è fuori discussione.

L'ultima questione che volevo ricordare è che, in relazione all'ordine del giorno, che noi non voteremo, voteremo contro, perché nell'ordine del giorno noi daremmo il nostro appoggio – e chiaramente il nostro appoggio la Giunta non lo vorrà mai – alla chiusura di quegli uffici per i quali non sono più giustificabili i relativi costi logistici e le risorse di personale.

Allora questa è una responsabilità che si prende per intero la Giunta provinciale, che si pone esattamente sulla stessa strada di quella norma che noi contestiamo, che è quella della riduzione degli uffici dei giudici di pace e chiedo a tutti i colleghi di pensarci bene, come è pensabile che noi andiamo a sostenere con il Governo nazionale, sulla base dei medesimi criteri che le sezioni distaccate le dobbiamo tenere in piedi, quando sulla base dei medesimi criteri invece noi stessi andiamo a dire che gli uffici dei giudici di pace vanno ridotti.

È una contraddizione logica del tutto evidente che, secondo me, siccome ci amministra ha idee diverse dalle mie, ma non è stupido, evidentemente sottende il disinteresse politico, perché voi la scelta l'avete già fatta, questa è una questione che non vi interessa, non la volete tutelare di fronte al Governo di Roma per ragioni diverse, non avete impugnato la norma, presentato un ordine del giorno dove vorreste avere il nostro concorso alla chiusura degli uffici dei giudici di pace e – ripeto – ci dica consigliere quali volete chiudere, visto che ieri ne avete parlato, in occasione delle vostre giunte volanti, ad oggi non avete fatto assolutamente nulla, perché questa legge-

delega venga attuata e sarebbe possibile, perché i criteri li prevede il legislatore, non avete fatto nulla per applicarli a favore della nostra Regione.

Quindi c'è la censura più totale sul comportamento della Giunta regionale e chiaramente su quello della Giunta provinciale, votiamo il progetto di legge, votiamo un no convinto all'ordine del giorno. Noi non ci presteremo a contribuire neanche con un centimetro a progetti di chiusura di riduzione degli uffici dei giudici di pace che vanno nella stessa direzione della norma nazionale, che qua tutti dicono che vorrebbero invece controbattere.

È un'assurdità logica e un errore politico di cui vi assumete tutta la responsabilità.

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte, Abg. Giovanazzi, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Prego, cons. Giovanazzi a Lei la parola.

GIOVANAZZI: Grazie, Presidente. Intervengo brevemente, innanzitutto per dire che sono favorevole al progetto di legge e lo voterò, nel contempo devo dire che condivido perfettamente le obiezioni fatte dal collega Borga sull'ordine del giorno, perché in effetti è in contraddizione con il disegno di legge che stiamo per approvare, perché da una parte chiediamo al Governo di sostenere le sezioni distaccate degli uffici giudiziari e dall'altra approviamo un ordine del giorno dove diciamo che ci riserviamo noi di vedere quali uffici possono stare in piedi. Perciò è una contraddizione netta e su questo sono perfettamente d'accordo.

Ho dei dubbi, collega Morandini, sulla legge della montagna, tanto pubblicizzata dall'allora collega Boso, come ho dei forti dubbi che questo progetto di legge possa trovare accoglimento a livello governativo.

Un articolo, riportato oggi sul Corriere della sera dice: *pochi magistrati, celle affollate e 9 milioni di processi pendenti. Relazione del Guardasigilli. Sì di Pd-Pdl-Terzo polo: mozione unica.* Cioè tre partiti che fanno parte dell'attuale maggioranza dicono sì alla relazione del Guardasigilli. Poi se andiamo nel merito vediamo che dice: *Insomma, ha insistito il ministro concludendo il suo discorso, «è questo il momento in cui dobbiamo impegnarci ancora di più perché per quanto possa apparire paradossale, in presenza di una drammatica congiuntura economica internazionale, si presenta l'occasione, forse irripetibile, di riformare davvero il sistema giudiziario italiano».*

Poi dice: *rimane poco tempo per agire anche perché la giustizia lumaca ci costa un punto di Pil ogni anno. Il cambiamento più atteso è la revisione della geografia giudiziaria disegnata nell'Ottocento, ma le trappole parlamentari sono lì che attendono il ministro che ha comunque confermato di «predisporre la prima bozza» per i tagli dei tribunali e delle sezioni distaccate entro marzo-aprile 2012.*

Questo è quello che è successo ieri e su questo però devo dire che anche qui c'è una contraddizione, alcuni partiti sostengono questo disegno di legge a livello locale, in sede nazionale si manifesta la disponibilità ad effettuare il taglio per quanto riguarda gli uffici giudiziari, sezioni distaccate.

C'è la mozione della Lega, collega Penasa, che chiede di spostare questo provvedimento di un anno, di farlo slittare di un anno, questo potrebbe essere un elemento a favore, per far sì che quel progetto di legge, che oggi

avrà approvazione, se riusciamo nei tempi previsti, possa anche avere una certa efficacia, un certo risultato a livello romano.

Detto questo, riconfermo il voto favorevole sul progetto di legge, anche perché mi sembra che l'azione di difesa di questi tribunali sia iniziata da molto tempo, sia anche giustificata per una serie di motivi e non trascuro anche quello che potrebbe essere minimale, di aver trasferito praticamente questi risparmi – collega Morandini, come giustamente lei ha sottolineato – sul costo dei cittadini, cioè quei risparmi che fa lo Stato li trasferisce sui cittadini, per il disagio ed i costi che avranno negli spostamenti e tutto il resto.

Perciò credo che non si possa assolutamente che essere favorevoli a questo progetto di legge.

PRÄSIDENTIN: Danke! Kollege Egger hatte vorhin gefragt, ob wir um 15.00 Uhr weitermachen könnten. Das ist nicht möglich. Die Sitzung ist für Nachmittag nicht einberufen. Wir müssen uns an den vorgeschriebenen Verfahrensweg in der Geschäftsordnung halten und eventuell hier gefasste Beschlüsse wären damit ungültig. Was wir tun könnten, ist – sollten wir um 13.00 Uhr fast am Ende sein –, die Sitzung kurzfristig verlängern, wenn alle damit einverstanden sind. Das ist durchaus möglich.

Bitte, Abg. Anderle.

PRESIDENTE: Grazie. Il collega Egger ha chiesto poc'anzi se possiamo continuare. Naturalmente questo è possibile. La seduta non è convocata per il pomeriggio. Dobbiamo attenerci alla procedura prevista dal Regolamento, perché altrimenti eventuali decisioni adottate non sarebbero valide. Quello che possiamo fare – se verso le 13.00 vediamo che siamo quasi alla fine – è prolungare di un poco la seduta, se tutti sono d'accordo. Questo sarebbe possibile.

Prego, cons. Anderle.

ANDERLE: Grazie, Presidente. Solo poche parole per esprimere il mio parere ed il voto favorevole da parte mia, ma anche da parte del gruppo Unione per il Trentino sul progetto di legge n. 2, ma anche per spendere qualche parola sull'ordine del giorno.

Sul progetto di legge è già intervenuto il collega Zanon, non posso che esprimere la soddisfazione per essere arrivati, anche a seguito dei lavori della Commissione permanente ad un unico testo, rispetto ai due inizialmente presentati, un testo che richiama fortemente alla salvaguardia delle competenze attribuite dallo Statuto e dalle norme di attuazione ed invoca la procedura dell'articolo 107 dello Statuto speciale, nel momento in cui si interviene sulle materie di competenza; non poteva essere diversamente, peraltro difficilmente si poteva fare di più. Quindi con questo testo condiviso credo si possa esprimere la soddisfazione e mi auguro che si possa raggiungere lo scopo prefissato.

Due parole sull'ordine del giorno, che da parte di qualcuno viene contestato, nel momento in cui si prefigura una riduzione automatica delle sedi dei giudici di pace. Ho sottoscritto l'ordine del giorno, sono convinto che non si vada in questa direzione, ovvero se si dà un senso alle parole, in particolare a quanto espresso al punto 2) dell'ordine del giorno si parla di una redistribuzione

degli uffici del giudice di pace e di una valutazione circa il mantenimento sulla base del numero di procedimenti giudiziari svolti.

Non vedo una contraddizione rispetto a quanto detto finora, anche con riferimento al disegno di legge che ci apprestiamo a votare, ma semplicemente l'espressione di un gran buon senso che emerge da questo ordine del giorno. Si comincia a parlare ed è giusto che sia così, anche di una razionalizzazione della spesa, laddove questa spesa non è profondamente motivata, oggi parliamo di uffici dei giudici di pace, un domani si parlerà di altri servizi, i trasporti, le poste e quant'altro. Credo che veramente una profonda riflessione, sotto questo profilo, debba essere fatta. Se ci sono le condizioni che giustificano un mantenimento sul territorio, mi pare che nessuno chiede la soppressione, ma se queste condizioni non ci sono credo che la proposta e la scelta non potrà essere che nella direzione di una razionalizzazione della spesa.

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte, Abg. Firmani, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Grazie! Prego, cons. Firmani, a Lei la parola.

FIRMANI: Ho parlato per poco più di cinque minuti nell'altro intervento, quindi certamente non sono stato io a far diventare lunga la seduta.

Sono stato accusato di tener conto dei costi, certo, per chi guadagna 14 mila euro al mese, più svolge altri lavori, i costi non sono un problema. Per i cittadini normali i costi sono un grande problema e quindi bisogna tenere conto dei costi per ottimizzare l'uso delle risorse pubbliche. Questa cosa per 40 anni è stata trascurata dalla politica italiana ed ancora c'è chi insiste in questa strada.

PRÄSIDENTIN: Möchte die Regierung auf Fragen antworten?

....Bitte, in persönlicher Angelegenheit, Abg. Borga.

PRESIDENTE: La Giunta desidera rispondere alle domande?

.... Prego, per fatto personale, cons. Borga.

BORGA: Per fatto personale. Punto primo, come sa benissimo il consigliere Firmani noi non guadagniamo 14 mila euro al mese, ma 6 mila euro al mese; punto secondo, quello che faccio io è una questione che riguarda me; punto terzo, se vuole contribuire a diminuire i costi della politica, invece di avere un collaboratore come me, lui ne ha due, procede in questo senso, non c'è bisogno di nessuna legge; punto quarto, ripeto, che l'amministrazione non si può fare come la fa un ragioniere. Ripeto, anche che siamo di fronte a concezioni dell'amministrazione radicalmente diverse e soprattutto alla conoscenza di un ambiente, come quello della nostra regione, che è del tutto inesistente.

PRÄSIDENTIN: Bitte, Assessor Chiocchetti, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Grazie! Prego, Assessore Chiocchetti, a Lei la parola.

CHIOCCHETTI: Grazie, Presidente. Ringrazio tutti gli intervenuti, anche a nome della Giunta, dicendo che la Giunta regionale esprime il proprio parere

favorevole in relazione a questo progetto di legge. Volevo fare alcune sottolineature, che peraltro aveva fatto anche in sede di Commissione, sempre a nome della Giunta.

È evidente che le sedi distaccate degli uffici giudiziari svolgono importanti funzioni e mi riferisco, in particolare, per quanto attiene alle sezioni distaccate che sono oggetto di questa attenzione, svolgono tra l'altro quella importante funzione di giudice tavolo, ma non solo e la soppressione di queste sedi distaccate vorrebbe significare anche tutta una serie di ripercussioni di ordine economico e sociale che sono già state rilevate.

Ricordo che quando è stata istituita, attraverso la riforma del giudice unico, in relazione alle sedi distaccate, si sottolineava, da parte del ministero, che l'eventuale trasferimento di servizi pubblici dalle aree montane sia soggetto ad una serie di particolari attenzioni e che la obiettiva peculiarità della realtà montana debba essere considerata non in via autonoma ed esclusiva, ma unitamente alle difficoltà concrete che le popolazioni incontrano e incontrerebbero nel fruire dei servizi giudiziari. L'insieme di queste considerazioni impone al legislatore delegato di valutare con particolare elasticità gli indici di riferimento fissati, in via generale, per tutti gli uffici giudiziari.

Quindi anche rifacendosi a queste determinazioni, a queste indicazioni del ministero, anche in questa sede saranno tenuti in considerazione questi criteri.

I costi sostenuti dallo Stato per queste sedi distaccate sono del tutto limitati, a fronte dei grandi vantaggi invece che il mantenimento di queste sedi avrebbe per le popolazioni e per il servizio che alle popolazioni viene offerto.

La formulazione che viene proposta, attraverso l'emendamento che è stato sottoscritto dai proponenti anche del progetto di legge n. 3, poi ritirato, va nel senso di incontrare il favore, anche da questo punto di vista, della Giunta, proprio perché ne viene più specificato il contenuto ed anche il riferimento. In questo caso si fa riferimento espresso alla legge 148 e si vuole intervenire su quella legge con l'aggiunta del comma 5-bis all'articolo 1, poi facendo riferimento alla procedura di cui all'articolo 107 dello Statuto.

Come sapete, l'attenzione della Giunta regionale, per quanto attiene agli uffici dei giudici di pace, è sempre costante, è sempre forte, è sempre importante, da sempre sapete come il modello organizzativo che la nostra Regione ha adottato e sta perseguendo per gli uffici dei giudici di pace, è un modello che ci è invidiato anche dal resto del territorio nazionale, pertanto su questa strada la Giunta regionale intende mantenere il proprio impegno a dare stabilità alle sedi degli uffici dei giudici di pace della nostra Regione.

Venendo al ragionamento fatto con l'ordine del giorno, rilevo che l'accento che qualcuno ha fatto in maniera critica al punto 2 del dispositivo, dicendo che la Giunta avrebbe deciso di chiudere alcuni uffici dei giudici di pace, non corrisponde al vero, nel senso che la Giunta regionale, già da qualche tempo, sta facendo dei ragionamenti sulla organizzazione, sulla ottimizzazione di queste sedi dei giudici di pace.

Quindi quando nell'ordine del giorno si parla di *valutare in base al numero dei procedimenti giudiziari svolti la chiusura di quegli uffici per i quali non sono più giustificabili i relativi costi logistici e le risorse di personale*, è evidente che questo non significa sic et simpliciter la chiusura di uffici giudiziari, ma significa una valutazione sugli attuali uffici dei giudici di pace, vedere qual è

il carico di lavoro ed eventualmente, fatta questa valutazione, prendere le decisioni del caso.

Quindi la Giunta regionale nessuna decisione ha preso in tal senso, ne sta discutendo, ha incaricato l'ufficio competente per relazionare e dare conto di quali sono questi carichi di lavoro, come è distribuita l'organizzazione degli uffici dei giudici di pace, per poi prendere la decisione.

Si è parlato della mancata impugnativa, da parte della Regione, della norma specifica che parla della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari. Ebbene, voglio ricordare e rilevare che questo non è, come tutti sappiamo, competenza della Regione quella di stabilire la distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari, ragion per cui questo articolo non è stato impugnato da parte della Giunta regionale, proprio per le ragioni per cui la Giunta e la Regione non è competente a decidere sulla distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari.

Per questo motivo la Giunta regionale appoggia questo progetto di legge e darà il proprio voto favorevole.

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte, Frau Abg. Dominici, Sie haben das Wort für die Replik.

PRESIDENTE: Grazie! Prego, cons. Dominici, a Lei la parola per la replica.

DOMINICI: Grazie. Data l'ora, naturalmente data la possibilità che il progetto di legge venga approvato, ringrazio tutti.

Rispondo al collega Chiocchetti... una battuta...

(La consigliera parla in ladino-noneso).

Quindi rinuncio alla replica, dico anche che verrebbe smantellato l'istituto del giudice tavolo – mi riservavo di dirlo nella replica – l'istituto degli uffici giudiziari e del giudice tavolo.

Ringrazio tutti, metto in evidenza però le manchevolezze della Giunta, in barba all'assessore Chiocchetti, il fatto che non sia presente né il Presidente, né il vice Presidente.

Grazie a tutti.

PRÄSIDENTIN: Ich erkläre die Generaldebatte für geschlossen. Wir kommen jetzt zur Behandlung der zwei Tagesordnungen, die eingereicht wurden. Eine ist zulässig, die andere zeitlich nicht mehr zulässig.

Ich verlese den Tagesordnungsantrag Nr. 1, Prot. Nr. 96:

Tagesordnung Nr. 1 zum Begehrensgesetzentwurf Nr. 2/XIV.

Der italienische Ministerrat hat ein Gesetzesdekret verabschiedet und an das Parlament weitergeleitet, welches in der Region Trentino-Südtirol die Abschaffung sämtlicher Friedensgerichte bis auf jene an den Gerichtssitzen in Bozen, Trient und Rovereto vorsieht. In der Folge könnten Regionen und Gemeinden, falls diese selbst die Kosten dafür übernehmen, den Antrag stellen, Friedensgerichte wieder einzurichten.

Vorausgeschickt, dass die Zuständigkeit für die Friedensgerichte bei der Region Trentino-Südtirol liegt, die auch zur Gänze für sämtliche Kosten aufkommt,

fordert der Regionalrat die Regionalregierung auf,

1. Beim Ministerrat und in beiden Kammern des Römischen Parlaments auf die Wahrung der Zuständigkeit für die Friedensgerichte zu bestehen.
2. Als Beitrag zur Kostenoptimierung und –reduzierung selbst eine Neuverteilung der Friedensgerichte in beiden Landesteilen in die Wege zu leiten, und anhand der Anzahl der behandelten Verfahren eine Schließung jener Friedensgerichte in Erwägung zu ziehen, in denen der logistische und personelle Aufwand nicht länger gerechtfertigt erscheint.
3. Dafür Sorge zu tragen, dass dem an den Friedensgerichten tätigen Personal der Region auf jeden Fall das Recht eingeräumt wird, im Falle der Auflassung von Friedensgerichten, egal ob durch den Staat oder die Region, über die Mobilität das Recht eingeräumt wird, den Arbeitsplatz in anderen öffentlichen Diensten in der gleichen oder in der nächstgelegenen Gemeinde beantragen zu können.

Gez.: Abg. Elmar Pichler Rolle und andere

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora alla trattazione di due ordini del giorno. Uno è ammissibile, l'altro non è ammissibile perché non è stato presentato entro i termini previsti.

Leggo l'ordine del giorno n. 1, prot. Nr. 96:

Ordine del giorno n. 1 al disegno di legge-voto n. 2/XIV

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto-legge trasmesso al Parlamento che prevede la soppressione di tutti gli uffici dei giudici di pace nella Regione Trentino-Alto Adige, esclusi quelli presenti nelle sedi giudiziarie di Bolzano, Trento e Rovereto. Di conseguenza le Regioni ed i Comuni che fossero disposti ad assumersene i costi potrebbero richiedere la ricostituzione degli uffici di giudici di pace;

Premesso che la competenza per i giudici di pace spetta alla Regione Trentino-Alto Adige, che se ne assume già per intero i relativi costi;

il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale

1. ad insistere presso il Consiglio dei Ministri e le due Camere del Parlamento affinché venga tutelata la competenza in materia di giudici di pace;
2. a procedere, quale contributo per l'ottimizzazione e la riduzione dei costi, ad una redistribuzione degli uffici dei giudici di pace sul territorio delle due Province e a valutare in base al numero dei procedimenti giudiziari svolti la chiusura di quegli uffici per i quali non sono più giustificabili i relativi costi logistici e le risorse di personale;
3. di provvedere affinché, in caso di soppressione degli uffici dei giudici di pace da parte dello Stato o della Regione, attraverso l'istituto della mobilità venga in ogni caso attribuito il diritto al personale della Regione operante presso gli uffici dei giudici di pace, di poter richiedere il trasferimento del

proprio posto di lavoro in altre amministrazioni pubbliche nello stesso comune o in un comune limitrofo.

f.to: I CONSIGLIERI REGIONALI
Elmar PICHLER ROLLE
Georg PARDELLER
Josef NOGGLER
Richard THEINER
Maria HOCHGRUBER KUENZER
Julia UNTERBERGER
Michele DALLAPICCOLA
Luca ZENI
Andrea RUDARI
Giorgio LUNELLI
Renzo ANDERLE

PRÄSIDENTIN: Ich gebe das Wort dem Abg. Pichler Rolle für die Erläuterung. Er macht keine Erläuterung. Ich sehe auch keine weiteren Stellungnahmen. Dann stimmen wir über diesen Tagesordnungsantrag ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Mit 26 Jastimmen, 9 Gegenstimmen und 12 Enthaltungen ist die Tagesordnung angenommen.

Wir stimmen jetzt über den Übergang zur Artikeldebatte ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 2 Enthaltungen und den restlichen Jastimmen ist der Übergang zur Artikeldebatte genehmigt.

PRESIDENTE: Do ora la parola al cons. Pichler Rolle per l'illustrazione. Rinuncia all'illustrazione. Nessuno si è iscritto a parlare. Allora passiamo alla votazione sull'ordine del giorno. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

Con 26 voti favorevoli, 9 voti contrari e 12 astensioni l'ordine del giorno è approvato.

Passiamo ora alla votazione sul passaggio alla discussione articolata. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

Con 2 astensioni e il resto di voti favorevoli il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Art. 1

1. Die Errichtung, Auflassung, Einverleibung und jegliche weitere Änderung der Strukturen und der Regelung der Gerichtsämter sowie die Festlegung und Standortzuweisung der entsprechenden Stellenpläne erfolgt in der Region Trentino-Südtirol anhand des Rechtsinstruments und der Verfahren laut Artikel 107 des Sonderstatuts.

Art. 1

1. Alla istituzione, soppressione, incorporazione e a qualsiasi altra modificazione delle strutture e dell'ordinamento degli uffici giudiziari, nonché alla determinazione e localizzazione delle relative piante organiche, si provvede, nel territorio della Regione Trentino-Alto Adige, con lo strumento legislativo e le procedure previste dall'articolo 107 del suo Statuto speciale.

Dazu gibt es einen Ersetzungsantrag, Prot. Nr. 106, eingebracht von der Abg. Penasa und anderen:

Art. 1

(Ergänzung zum Artikel 1 des Gesetzes vom 14. September 2011, Nr. 148 „Umwandlung in Gesetz, mit Änderungen, des Gesetzesdekretes vom 13. August 2011, Nr. 138 betreffend weitere dringende Maßnahmen zur Finanzstabilisierung und zur Entwicklung. Ermächtigung der Regierung zur Neuordnung der Verteilung der Gerichtsämter auf dem Staatsgebiet“)

1. Nach Absatz 5 des Artikels 1 des Gesetzes vom 14. September 2011, Nr. 148 wird nachstehender Absatz eingefügt:

„5-bis. Zur Wahrung der im Sonderstatut für Trentino-Südtirol und in den Durchführungsbestimmungen vorgesehenen Befugnisse auf dem Sachgebiet der Organisation der Gerichtsämter, werden die in Absatz 2 vorgesehenen Maßnahmen betreffend die Verteilung der Gerichtsämter auf dem Gebiet der Region Trentino-Südtirol anhand des Verfahrens laut Artikel 107 des Sonderstatuts ergriffen.“

Emendamento prot. n. 106, a firma dei consiglieri Penasa ed altri: l'articolo 1 è sostituito dal seguente:

“Art. 1

Integrazione dell'articolo 1 dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, concernente “Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 (Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo)”

1. Dopo il comma 5 dell'articolo 1 della legge 14 settembre 2011, n. 148, è aggiunto il seguente:

“5 bis. A salvaguardia delle competenze attribuite dallo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige e dalle sue norme di attuazione in materia di organizzazione degli uffici giudiziari, le misure previste dal comma 2 in materia di distribuzione degli uffici giudiziari nel territorio della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol sono adottate con la procedura prevista dall'articolo 107 dello Statuto speciale.”

Es gibt keine Wortmeldungen dazu. Dann stimmen wir über diesen Ersetzungsantrag zu Art. 1 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 7 Enthaltungen und den restlichen Stimmen dafür ist der Ersetzungsantrag zu Art. 1 genehmigt.

Gibt es Stimmabgabeerklärungen? Ich sehe keine. Dann ersuche ich um die Verteilung der Stimmzettel für die Endabstimmung.

PRESIDENTE: Nessuno si è iscritto a parlare. Allora votiamo sull'emendamento sostitutivo all'art. 1. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

Con 7 astensioni e il resto di voti favorevoli l'emendamento sostitutivo è approvato.

Ci sono dichiarazioni di voto? Non ne vedo. Prego distribuire le schede per la votazione finale.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENTIN: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende:	58
Jastimmen:	47
Neinstimmen:	2
Weißer Stimmzettel:	7
Nichtige Stimmzettel:	2

Damit ist der Begehrensgesetzentwurf genehmigt. Ich schließe die Sitzung und bedanke mich für die Mitarbeit.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione:

Votanti:	58
Voti favorevoli:	47
Voti contrari:	2
Schede bianche:	7
Schede nulle:	2

Il progetto di legge è dunque approvato. Chiudo la seduta e ringrazio per la collaborazione.

(ore 13.09)

INDICE**INHALTSANGABE****PROGETTO DI LEGGE N. 2:**

Obbligatorietà della utilizzazione dello strumento legislativo e delle procedure previste dall'articolo 107 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, in materia di disciplina delle dislocazioni territoriali e dell'ordinamento degli uffici giudiziari nel territorio della Regione (presentato dai Consiglieri regionali Dominici, Ottobre, Zanon, Cogo e Ferrari)

pag. 1

BEGEHRENGESETZENTWURF NR. 2:

Obligatorische Anwendung des Rechtsinstruments und der Verfahren laut Art. 107 des Sonderstatutes für Trentino-Südtirol bei der Regelung und Verteilung der Gerichtsämter auf dem Gebiet der Region (eingebracht von der Regionalratsabgeordneten Dominici, Ottobre, Zanon, Cogo und Ferrari)

Seite 1

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER
--

DOMINICI Caterina (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE)	pag. 2-9-28-44
PENASA Franca (LEGA NORD)	" 14
KLOTZ Eva (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	" 15
ZANON Gianfranco (UNIONE PER IL TRENINO)	" 18
COGO Margherita (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	" 20
BORGA Rodolfo (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENINO)	" 21-38-42
FIRMANI Bruno (MISTO)	" 26-27-42
HEISS Hans (VERDI-GRÜNE-VËRC)	" 28
PICHLER-ROLLE Elmar (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	" 30
MORANDINI Pino (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENINO)	" 34
EGGER Thomas (DIE FREIHEITLICHEN)	" 36
GIOVANAZZI Nerio (MISTO)	" 40
ANDERLE Renzo (UNIONE PER IL TRENINO)	" 41
CHIOCCHETTI Luigi (UNION AUTONOMISTA LADINA)	" 42